LA STAMPA DELLA SERA

Fraugar, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 15-16 Novembre 1934 - Anno XIII — Abbo 60 - Num. 2[illegible] (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 25 — INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti Giudiziari e Perizie, Bilanci d'azienda - Secondo la tariffa - Divertimenti - Necrologie, L. 25 per linea esatta. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 3, telefoni 48-080 - 45-061 - ALL'ESTERO: Italia e Colonie: 6 mesi anticipati: Anno L. 80, Semestre L. 42, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 85, Trimestre 39 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Barbaroux, Galleria de « La Stampa »

15 novembre 1914: il giornale di Mussolini

Il Popolo d'Italia

Un esemplare del « Popolo d'Italia » — Il 1° numero del Regio d'Italia (15 Novembre 1914).

Il « Popolo d'Italia » compie oggi il ventesimo annuale della sua fondazione salutato dall'ardente e memore voto augurale di tutte le Camicie Nere. Ecco il fac-simile del primo numero del giornale che — fondato e diretto dal Duce — doveva aprire un solco decisivo per la Rivoluzione italiana

Il Duce tiene a rapporto i Prefetti del Regno

ROMA, giovedì sera.

Il Duce ha oggi, nel salone delle Battaglie a Palazzo Venezia, tenuto a rapporto tutti i Prefetti del Regno alla presenza del Segretario del Partito e dei Sottosegretari alla Presidenza, agli Interni, alla Stampa e Propaganda e alle Corporazioni.

Il Duce, dopo aver fatto un'ampia rassegna della situazione interna dal punto di vista politico ed economico, ha impartito ai capi delle Provincie le direttive per l'azione che essi dovranno svolgere durante l'anno XIII. (Stefani).

L'igiene delle case rurali e l'assistenza sanitaria

Roma, giovedì sera.

Nell'intento di concorrere efficacemente nel settore rurale all'azione di assistenza sanitaria che il Governo fascista svolge a favore dell'integrità fisica della razza, la Confederazione dei lavori agricoli, ha impartito in questi giorni importanti istruzioni a tutte le unioni provinciali.

La circolare diramata rileva anzitutto come il Sottosegretario di Stato all'interno abbia recentemente richiamato l'attenzione dei prefetti del Regno sui risultati dell'indagine attuata dall'Istituto centrale di statistica per ordine del Duce, risultati che hanno posto in evidenza la necessità di provvedimenti di vasta portata per il progressivo e integrale risanamento della abitazione rurale. Allo scopo di ovviare almeno in parte agli inconvenienti accertati dall'indagine, il Ministero dell'interno ha fatto presente l'assoluta necessità di una rigorosa osservanza delle norme vigenti in materia di igiene dell'abitato rurale, che non sempre hanno trovato nella applicazione.

Le istruzioni diramate ricordano come ai proprietari delle case rurali incomba l'obbligo di mantenere lo stabile nelle condizioni di abitabilità.

I proprietari di quei fondi coltivati mediante l'opera di lavoratori giornalieri, non aventi abitazione stabile nel comune dove i fondi sono posti, hanno l'obbligo di provvedere a che tali lavoratori abbiano ricovero rispondente alle necessità igieniche e sanitarie.

La circolare conclude invitando le Unioni Provinciali a non mancare, di volta in volta, a seconda della necessità, di effettuare, a mezzo di sanitari specialisti, eventuali indagini per rendersi conto delle condizioni di vita dei lavoratori agricoli e partecipare con più alto entusiasmo all'azione costante e infaticabile del Fascismo contro tutti i fattori che possono risolversi in un danno per lo sviluppo sano della razza.

Disposizioni del Duce a favore dei professionisti

Roma, giovedì sera.

La Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, a seguito dell'azione svolta dalle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, del credito e delle assicurazioni per alleviare il fenomeno della disoccupazione, ha formulato alcuni voti per quanto attiene i professionisti e gli artisti. Il Duce, presi in esame i voti stessi, ha disposto che ciascun Ministero, per la parte di sua competenza, ne studi subito la possibilità di attuazione.

La udienza del Capo del Governo

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha oggi ricevuto il Rabbino capo delle Comunità italiane, dott. Angelo Sacerdoti e il dott. Nahum Goldmann, presidente del Comitato delle delegazioni israelite.

I rapporti coll'Italia e la questione della Sarre all'esame dei Ministri francesi

Parigi, giovedì sera.

Secondo un comunicato ufficioso l'odierno Consiglio dei Ministri sarà molto importante per la esposizione che vi farà il Ministro degli Esteri, Pierre Laval.

Egli si occuperà anzitutto della questione della Sarre ed esporrà l'atteggiamento che intende assumere nella discussione della relazione del Comitato dei tre, che sta ultimando il suo importante lavoro a Roma, come pure nei riguardi delle considerazioni svolte dal memoriale presentato il 31 agosto da Barthou al Consiglio della Società delle Nazioni.

Il Ministro degli Esteri esporrà quindi il suo punto di vista sullo sviluppo delle relazioni franco-italiane.

Doumergue lascia Parigi e Tardieu attende la sua ora

Parigi, giovedì sera.

Gastone Doumergue ha lasciato stamane in automobile Parigi per ritornare a coltivare i suoi fiori a Tournefeuille, dopo il suo nobile e forse non del tutto vano tentativo di mettere a posto il Parlamento.

Prima di partire, il vecchio statista si è recato a far visita a Tardieu, ch'è degente in una clinica per una recente operazione.

Nei circoli politici si ritiene che Tardieu sia stato l'ispiratore, se non addirittura l'autore dei progetti di riforma costituzionale di Doumergue.

Come è noto, Tardieu non ha accettato la proposta di Flandin di rimanere nel Gabinetto, per manifestare la sua solidarietà con Doumergue, ma anche perchè Flandin apportava alle proposte riforme modificazioni tali da renderle inefficienti. Si dice che egli abbia allora esclamato: «La mia ora non è ancora suonata!».

Frattanto Tardieu ha scritto un libro sulla riforma costituzionale. Esso sarà pubblicato la prossima settimana ed è atteso con viva curiosità non solo dai circoli politici, ma dal grosso pubblico.

Un'alleanza segreta fra Irlanda e Germania?

Parigi, giovedì sera.

Il Matin ha da Londra che il generale John Morgan, che fu già membro della delegazione britannica a Versaglia nel 1919, ed è ora professore di diritto internazionale all'University College di Londra, ha fatto rivelazioni circa trattative segrete che si svolgerebbero fra De Valera e il Reich e che tenderebbero a stipulare un'alleanza militare diretta contro l'Inghilterra.

Il generale ha detto che non sarebbe sorpreso nell'apprendere che lo Stato libero si fosse impegnato di mettersi a disposizione della Germania, come base per l'aviazione, in caso di un conflitto coll'Inghilterra.

Lo statuto catalano sospeso e riformato

Madrid, giovedì sera.

Lerroux ha presentato alle Cortes un progetto di legge per l'amministrazione provvisoria della Catalogna.

Le funzioni della Generalità conferite dallo Statuto catalano, sono sospese fino a dopo le elezioni parlamentari, ma queste dovranno essere indette al massimo tre mesi dopo la soppressione dello stato d'assedio.

Durante il periodo interinale le funzioni del presidente e del comitato esecutivo della Generalità saranno esercitate dal Governo spagnuolo e dai suoi delegati.

Entro quattordici giorni il Governo spagnuolo nominerà una commissione che sarà incaricata di fare una inchiesta sulla attività amministrativa della Generalità.

Domattina gli azzurri arrivano a Torino

L'appello del Segretario Federale per tributare ai valorosi calciatori accoglienze degne dell'affermazione ottenuta

Domani giungeranno a Torino, reduci dalla partita di Londra, i calciatori componenti la « Nazionale » italiana.

I nostri valorosi atleti hanno saputo ancora una volta tener alto il nome del nostro sport, battendosi magnificamente e disputando sino all'ultimo minuto la vittoria alla poderosa squadra inglese, che ha battuto di stretta misura gli azzurri, ma non in virtù d'una superiorità tecnica dimostrata.

Desidero che nel rientrare in Patria gli azzurri ricevano la più calda delle accoglienze ed il ringraziamento degli sportivi tutti per il comportamento veramente splendido da essi tenuto.

Invito pertanto fascisti e sportivi, liberi da impegni di lavoro, a trovarsi domani venerdì, alle ore 9,15 alla Stazione di Porta Nuova, per porgere il primo affettuoso saluto agli atleti, verso i quali si dirige oggi la simpatia di tutti gli sportivi d'Europa.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

Entusiastici commenti dei giornali francesi

Parigi, giovedì sera.

Grande spazio dedicano anche stamattina i principali giornali di Parigi alla partita di calcio che ieri, a Highbury, ha visto di fronte la squadra azzurra all'undici rappresentativo britannico.

L'*Auto* scrive: « Bisogna mettere in rilievo che la squadra italiana ha dovuto giocare quasi tutta la partita con dieci giuocatori, poichè Monti fu ferito all'inizio della partita ed abbandonò il terreno verso il 10.o minuto, lasciando il suo posto a Ferraris. Si deve pertanto essere molto riservati circa il risultato eventuale dell'incontro se questo fosse stato disputato normalmente, vista senza che una delle due formazioni in lotta fosse stata tanto duramente colpita».

Il grande organo sportivo dedica molto spazio all'avvenimento e scrive che la partita mettava in evidenza il coraggio e l'unità d'azione dimostrati dagli italiani, i quali « hanno compiuto una impresa che non mancherà di essere qualificata come sensazionale ».

Il giornale elogia poi il coraggio dimostrato dagli azzurri, il loro ardore e la loro volontà.

Anche il *Matin*, che aveva inviato un redattore speciale in Inghilterra per seguire la partita, mette in evidenza la meravigliosa condotta dei nostri giuocatori. Tra l'altro afferma che « gli italiani, meglio preparati degli inglesi alla resistenza nella corsa, hanno terminato brillantemente, anzi magnificamente, una partita i cui inizi erano stati per loro penosi. Se si ricominciasse, la squadra azzurra batterebbe certamente quella inglese. Ma in tale caso l'Inghilterra formerebbe diversamente la sua squadra ».

L'inviato speciale del *Jour* osserva a sua volta che nel secondo tempo gli inglesi apparvero molto inferiori a quel che erano apparsi nel primo tempo: «Abbiamo avuto l'impressione di sognare — continua il corrispondente —; invece erano realtà il coraggio e l'ammirevole volontà degli italiani, che hanno saputo colmare la distanza che separava il calcio continentale da quello britannico. Abbiamo assistito ad una dimostrazione del migliore foot-ball latino, ad eroiche parate, ai grandi tiri eseguiti dai giuocatori italiani dell'attacco. La decisione e la fede hanno agito come per incanto sui giuocatori azzurri, che avevano iniziato con un nervosismo eccessivo dovuto all'ambiente sfavorevole ed alla mancanza di acclimatazione dei giocatori ».

Il giornalista conclude dicendo che la Francia deve lavorare « per ottenere dei risultati quali i nostri amici italiani hanno ottenuto con una preparazione tanto meticolosa. I nostri amici italiani sanno come raggiungere buoni risultati. Dobbiamo seguirli in una certa misura ed ispirarci al loro esempio, che si può riassumere in tre parole: volontà, lavoro, preparazione ».

A sua volta l'inviato speciale dell'*Excelsior* scrive: « Quale meraviglioso mutamento durante il secondo tempo! Fu il trionfo dell'unità morale dei vincitori della Coppa del Mondo. Gli azzurri hanno saputo dimostrare che la loro fede, la loro straordinaria attività sono preziose qualità per una squadra di calcio e possono dare la chiave del trionfo ».

Come giocherà la Juventus nella partita con l'Ambrosiana?

Domenica prossima, come è noto, il campionato riprenderà con una delle sue più attese partite: Juventus-Ambrosiana. Fin da ieri sera, gli sportivi torinesi si son posta questa domanda: come giocherà la Juventus? L'incidente successo ieri a Monti, nei primi minuti della partita di Londra, ha tolto alla formazione bianco-nera il suo perno.

All'assenza di Monti si aggiungerà quella di Caligaris, ferito nella partita con la Lazio, e, se il Direttorio agirà rigidamente, quella di Cesarini, espulso nella stessa partita, ferma restando quella di Varglien II, non ancora guarito della frattura al piede. Difesa, mediana e attacco juventini vengono, quindi, a trovarsi gravemente colpiti alla vigilia di uno dei più difficili incontri del torneo.

Pur nella situazione quasi disperata, i dirigenti juventini si sono mantenuti sereni e, rinunciando a qualsiasi passo tendente ad un rinvio dell'incontro, si sono sportivamente dedicati alla preparazione degli uomini che loro restano.

Al suo ritorno da Londra, Carcano formerà la squadra. Sarà questa: Valinasso; Rosetta e Foni; Depetrini, Varglien I e Bertolini; Cassano (Diana), Serantoni, Borel, Ferrari e Orsi? Tornerà Rosetta fra gli antichi compagni in un ricupero tanto difficile?

MEAZZA

Quando Pozzo comunicò la squadra per Londra tutti approvarono. Nelle condizioni attuali del campionato italiano non si poteva fare diversamente. Su un nome solo si discusse: Meazza.

Cos'aveva fatto Meazza in questa stagione? Poco o nulla. Si dimenticarono i suoi meriti passati e si lesinò sugli scudi il giovane che furoreggia: Piola. E si disse: Piola quest'anno ha segnato più di Meazza; Piola non ha paura e Meazza fa la « signorina »; Piola è grande grosso e contro gli inglesi è fabbricato apposta; Piola è attivo, intraprendente, veloce, scattante. Fu tutto un coro a Piola. E, quando questi regalò tre goals al portiere dei « cadetti » austriaci, suonarono gli osanna per lui e i crucifige per l'altro.

L'oltre, frattanto, se ne stava a Londra ad allenarsi, a vivere la sua vigilia di passione — la ventottesima nei ventiquattr'anni della sua vita — a sognare la vittoria miracolosa, a paventare la sconfitta umiliante. L'eco della diffidenza ormai non giungeva più fino a lui, chiuso già, con i compagni, in quella sfera di entusiasmo e di sacrificio di cui Vittorio Pozzo ha il segreto di creazione.

E venne l'ora della partita. E tutti ci si mise, con l'orecchio teso, a guardare quel piccolo quadro di tela e di metallo da cui pioveva — romanesca ad ogni istante drammatica — la voce che ci parlava di quel che accadeva sul campo di Highbury. Era una voce pastosa, agile, chiara, italianissima, ma ci raccontava delle cose terribilmente malinconiche: calcio di rigore contro l'Italia. L'ala sinistra Brook ha segnato. Inghilterra 1, Italia 0. L'ala sinistra Brook ha segnato ancora. Inghilterra 2, Italia 0. Il contravanti Drake ha segnato. Inghilterra 3, Italia 0. Non vediamo più Monti: è stato ferito, al suo posto gioca Ferraris IV e Serantoni è retrocesso a mediano destro. Gli italiani sono solo più in dieci. Gli inglesi dominano. Meazza è in area di rigore avversaria. Il terzino Hapgood lo carica duramente e Meazza è a terra e sembra dolorante ad una gamba... Così diceva quella voce romanesca.

E la folla, che ormai taceva annichilita, riprese la parola per parlare di Meazza. Finalmente aveva trovato qualcuno su cui sfogarsi. Meazza, la signorina, appena lo sfiorano va a terra. E cosa si può più fare? Con tre a zero, Monti fuori campo, Serantoni arretrato, e quelli che dovrebbe tirare che ci ha paura della punta di spillo... Se ci fosse Piola!...

E venne il secondo tempo. La voce diceva cose diverse: « Gli italiani attaccano, gli inglesi appaiono fiaccati dallo sforzo; Orsi, Ferrari, Guaita, Meazza (oh, finalmente!...) sono in area di rigore avversaria! ». Poi disse cose stupende: « Meazza con un tiro magnifico segna. Inghilterra 3, Italia 1. Ferraris IV tira la punizione, Meazza con un colpo di testa scaraventa la palla in rete. Inghilterra 3, Italia 2. La folla è tutta un applauso per i dieci azzurri e per Meazza... ».

Meazza, Meazza: un nome due volte ripetuto; il portiere inglese due volte battuto. E allora Meazza non fu più la « signorina ». Con uno di quei repentini moti d'animo che fan capovolgere volti e atteggiamenti della massa, la folla fu di nuovo con lui. E si ricordò i suoi ventidue goals nelle partite internazionali, le sue prodezze di Budapest, le sue grandi prove passate. E un'ora una volta ammirò Pozzo, che aveva saputo ancora avere fiducia in lui, come l'aveva avuta prima dei campionati del mondo, quando Meazza stesso — come schiacciato dalle colpe che la sua stessa folla milanese gli rinfacciava per non aver fatto vincere il campionato all'Ambrosiana — gli aveva detto che non se poteva più e che lo pregava di lasciarlo stare a casa, solo con la sua umiliazione e col suo dolore.

Tutta la carriera di Meazza è così un seguito di esaltazioni e di anatemi, una ridda di trionfi e di anatemi. Da quando, ragazzo di diciannove anni, andò in nazionale, alla partita di ieri. Forse è la folla stessa che la fa così, quella folla che ha per lui un'adorazione sconfinata, o un'avversione senza limiti. O forse è lui che ha fabbricato la sua folla così, lui che sa fare delle cose che nessuno su un campo di calcio ha mai fatto e che nessuno saprà mai ripetere, lui che tutti noi abbiamo già visto vagare per tutta una partita tra compagni ed avversari, abulico, assente, senza toccare un solo pallone.

Meazza: uno dei più grandi giocatori artisti, uno dei più discontinui atleti visti sui campi. Possiede il dono inestimabile della classe eccelsa: sta tutta una partita senza far nulla, ma gli basta un pallone, il più difficile, per balzare al disopra di tutti, splendente del suo valore eccezionale. E' l'uomo delle cose semplici, ma impossibili, lui così mediocre negli atteggiamenti; l'uomo dai tiri mai visti, lui così discusso e dimesso, l'uomo degli scatti incontenibili, lui così svagato e lento nell'andatura e nei gesti. Meazza, magia e delizia dei tifosi.

Domenica sarà a Torino contro la Juventus. La partita di Londra ha riportato alle stelle lui e ha fatto di campo il suo più diretto avversario, il gladiatore Monti. Avremo ancora il grande Meazza? O, dopo tanta luce, avremo il Meazza delle giornate inutili ed oscure?

Ars.

Il « Balilla » in piena azione

Smuts ritorna in volo nel Sud Africa

Londra, giovedì sera.

Il generale Smuts, capo del Governo del Sud Africa, è partito in aeroplano per Città del Capo.

Aeroplano postale precipitato in Australia

Sydney, giovedì sera.

Il nuovo aeroplano postale D. H. 86, destinato alla linea Inghilterra-Australia, è precipitato sfracellandosi presso Longbeach nel Queensland. I tre piloti, Prendergast, Creates e Charlton, e un passeggero australiano di nome Broandivon, sono tutti rimasti uccisi.

Nuovo tifone su Manilla

Manilla, giovedì sera.

Un violentissimo tifone sta devastando l'isola di Luzon. Molte case sono rase al suolo. Parecchi paesi sono stati invasi dalle acque in seguito alla mareggiata.

La bufera si sta spostando verso Manilla, dove stamane il vento ha raggiunto la velocità di 70 chilometri l'ora, e diventa sempre più impetuoso. Non si hanno finora informazioni precise, poichè le comunicazioni sono interrotte nell'isola Luzon, ma si teme che in provincia vi siano state molte vittime.

L'Inghilterra costruirà settanta incrociatori se i negoziati navali falliscono

Londra, giovedì sera.

Nel caso di fallimento dei negoziati navali, la flotta degli incrociatori britannici sarà aumentata fino a settanta, e non solo fino a cinquanta. Questa è l'interpretazione che si dà a un discorso di Lord Hailsham, durante il quale egli ha detto che soltanto se le convenzioni navali saranno rinnovate, la Gran Bretagna potrà limitare a cinquanta il numero dei suoi incrociatori.

Egli ha poi rilevato che nelle attuali conversazioni si considera tanto il disarmo qualitativo che quantitativo, però su una base che, pur evitando le competizioni navali, consenta alla Gran Bretagna di mantenere una flotta sufficiente alla difesa dell'Impero.

Questo aspetto della questione è stato esaminato in una riunione degli Alti Commissari dei Dominions, convocati dal Governo per metterli al corrente delle trattative in corso con gli Stati Uniti e col Giappone.

La grande folla di tifosi nella Galleria de « La Stampa » durante la trasmissione della radiocronaca della partita di Londra.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 15 novembre 1934-XIII

Fiacchezza del mercato poco variato. Attività scarsa con prezzi leggermente cedenti all'inizio e più sostenuti alla fine.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 1,50% c.	58 40	58 45
100	Id. t. c.	58 50	58 50
100	Prest. conv. 5%	86 825	86 825
100	Id. t. c.	86 975	86 90
100	I.R.I. 4,50%	502 —	506 —
500	Torino 4% c.	503 25	502 7/8
500	Torino 5% c.	505 50	505 3/4
500	S. Paolo 5%	505 50	505 3/8
500	S. Paolo 3,50%	483 —	482 7/8
500	Ferrov. 3 %	374 —	374 —
500	Elet. Ter. 4,50%	507 50	507 50
100	IITN (XI) '34	— —	— —
100	Id. 1940	104 75	104 45
100	Id. 1941	104 80	104 60
100	Id. 1942	101 425	101 25
500	S.T.E.T.	531 —	531 —
500	Miglior. 5 %	490 —	486 —
500	Miglior. 6 %	500 —	500 —
1000	B.co d'Italia	1687 50	1670 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
250	Mediterranea	444 —	445 —
500	Meridionali	650 —	646 —
25	Lloyd Sab.	27 25	27 —
200	Navigaz. A. I.	70 —	70 —
100	Torino-Nord	132 —	132 —
10	Italiana Gas	13 45	13 40
200	Elettr. A. I.	95 50	95 50
50	Sip	42 50	42 25
300	Terni	197 50	196 75
75	F. C. S.	87 75	87 —
500	Savigliano	686 —	685 —
200	Nebiolo	143 —	143 —
125	Bauchiero	175 —	175 —
60	Tedeschi	78 —	79 —
200	Ilva	176 50	175 50
200	Fiat	278 50	278 50
50	Monte Amiata	22 1/8	23 —
100	Montecatini	137 50	137 —
250	Monteponi	190 50	188 75
5	Schiapparelli	5 —	5 20
100	Mira Lanza	96 25	96 25
75	Cir	135 —	136 —
500	Acqua Potab.	441 —	441 —
70	Florio	44 1/8	44 1/16
25	Unica	27 25	27 —
60	Venchi (aquis. 7 ½ az. Unica)	— —	— —
200	Viscosa	283 —	280 50
25	Valli Lanzo	18 50	17 7/8
500	Lane Borg.	1283 —	1282 —
200	Ben Stabili	201 —	202 —
100	Cartiere Ital.	98 50	98 50
333	Cart. Burgo	321 —	320 50
25	Pittaluga	2 7/8	2 75
65	Formaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,25; Londra 58,65; Svizzera 381,25; New York 11,74.

Borsa di Milano

MILANO, 15. — Mercato calmo e con qualche realizzo, ma non insignificanti variazioni nella quota. Rendita e Convertite segnano 5 centesimi meno della chiusura precedente. Qualche lieve cedenza per le Finelli italiane da 943 a 939, per le Edison da 730 a 726, per la Meridionale da 646 a 645; per le Cascami da 297-301 a 299,50, e per le Generali a 413,5. Assestamento primario per le Montecatini a 137,50-136,50; Mediterranee progredite a 446; Stampati a 475-472; Terni a 210-209; Vizzola a 374; Terni a 196,50-197; Fiat a 277,50-278-278,25; Centrale a 646-651,50-650; Breda da 120,50 a 121,50 e 122,25. Ricercate le Bernascconi da 36,50 a 36 e 37,25.

Rend. 3,50% 88,45; Convers. 3,50% fm. 88,90; B. Italia 1670; B. Comm. 965; B. di Roma 109; Cred. Italiano 620; Cred. Marittimo 503; Assic. Gener. 4135; La Centrale 859; Mediterranee 445; Meridionali 645; Venezia Centr. Ferr. 367; Comit. 16,75; Bastine 153; Libera Triestina 59; Canteni 1640; Furter 31,50; Val d'Ossola 90; Valle Seriana 8; Val Ticino 78; Turati 809; De Angeli 472; Canteni Costa 311; Linif. Can. Naz. 303; Bressani e Vezzi 304; Boicondi 107,50; Tosi 17, Cotoniere Merid. 12,75; Un. Manifatt. 327; Gavardo 880; Bemi 1940; Targetti 71; Ascani 299,50; Bernascconi 37,25; Rain 380,25; Pacchetti e C. 64,50; Ansaldo 40,50; Ilva 176,75; Metallurgica Ital. 188; Monte Amiata 23,75; Montecatini 136,50; Dalmine 190,25; Breda 121,25; Ant. Bianchi 62,75; Isotta Fraschini 13,75; Fiat 278,25; Mioni Silvestri 8,75; Reggiane 29,50; Adriatica di Elettr. 149; Brioschi 187,50; Cioli 377,25; Dinamo It. 258; Elettr. Bresciana 266,50; Valdarno 146,75; Alta Italia 98; Emiliana 375; Trane d'Adda 373; Cisalpina priv. 123,50, id. ordin 66; Esco 81,75; Edisco 728, id. postergate 526; Sip 42,25; Tirso 53,50; Vizzola 374; Meridionale di Elettr. 253; Terni 197; Un. Es. Elettrici 1115; Italcable 73,25; Termomeccanica 64; Distillerie Italiane 148; Eridania 360; Industria Zuccheri 1300; Raffineria L. I. 417; Italiana Gas 13,37; Mira Lanza 95,50; Pertusola 27; Italia 12,50; Addoi 190; Fondiaria Regionale 1,50; id. 7% 98; Fondi Rustici 69,50; Beni Stabili 202; Saturnia 24,75; Pastificio Barzoi 13; Gr. Alberghi Veneta 43,25; Italcementi 372; Pirelli Italiana 939; Pirelli e C. 340; Brasilal 69,50; Dell'Acqua 128. — CAMBI: Parigi 77,26; Zurigo 381,25; Londra 58,68; Amsterdam 795,50; Madrid 180,75; Bruxelle 274,35; Berlino 469,54; Praga 49,30; New York chèque 11,76. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 94,80; Fond. Veneto 5% 499,50, id. 6% 499,50; Cons. Mediterr. terr. 4% 498,75, id. 5,50% 498,50; Cred. Miglior. 5% 499, id. 6% 497,50; B. Nas. Lavoro 5,50% 496; S. Paolo 5% 503,25; Buoni Tesoro nov. 5% 1934 100,05-80, id. 1940 104,45, id. 1941 104,90, id. 4% 1943 101,35; I.R.I. 4,50% 506; Buoni Ter. 4,50% 507,25.

Borsa di Genova

GENOVA, 15. — Rendita it. 3,50 % f.m. 88,875; Conv. 3,50 % f.m. 88,975; id. cont. 88,875; Venezie 3,50 % 94,85; B.T.N. 5 % (1934) 100; Id. (1940) 104,85; Id. (1941) 104,75; Id. 4 % (1943) 101,40; Cons. Cred. Miglior. 6 % 499; Id. 5 % 500; S. Paolo 5 % 503; B. d'Italia 1667; B. Comm. it. 966; B. di Roma 105; Credito It. 622; Ferrovie Meridionali 647; Id. Mediterranee 443; Bastino 158 ½; Lloyd Sabaudo 27 ½; Cotoniere 17; Alta Italia 98; La Polsee 21; S.N.I.A. 261 ½; Montecatini 137; Monte Amiata 23 ½; Ilva 176; Ansaldo 28; Metallurgica 15. 186; San Giorgio 154; F.I.A.T. 278 ½; Un. Esere. Elettrici 1120; Sip 42 ½; Terni 197; Eridania 359 ½; Industrie Zuccheri 1300; Ramiera Ligure Lombarda 418; Distillerie It. 167; Molini Alta Italia 264 ½; Semoleria 360; Anfos 118; Beni Stabili 201. — CAMBI: Parigi 77 ½; Svizzera 381 ¼; Londra 58,68; Olanda 795; Spagna 160 ½; Belgio 274; Berlino 469,04; Praga 49; Buenos Aires, carta 3; New York 11,74.

Borsa di Roma

ROMA, 15. — Rend. 3,50% cont. 88,35, fm. 88,40; Convers. 3,50% cont. 88,80, fm. 88,925; Venezie 3,50% 94,75; Buoni Tesoro nov. 5% 1934 100, id. 1940 104,425, id. 1941 104,725, id. 4% 1943 101,375; Banca Nas. Lavoro 5,50% 499; Cred. Miglior. 5% 497, id. 6% 499,50; B. Italia 1673; B. Comm. 967; Credito Fond. 539; Credito Italiano 620; B. Roma 106; Cred. Marittimo 500,50; La Centrale 849; Ferr. Meridionali 648; Tramways 276; Bastattine 153,50; Sala 260; Metallurgica It. 187; Ilva 176,50; Montecatini 137; Monte Amiata 22,75; Ansaldo 40,50; Fiat 276,50; Snia 197,50; Roma di Elettr. 343; Romana Elettrici 111,25; Fondi Rust. 71,50; Immobiliare 878; Beni Stabili 202,25; Imprese Fond. 61; Risanamento 1041; Acqua Marcia 784. — CAMBI: Parigi 77,25; Londra 58,68; Olanda 795; Spagna 160 ½; Belgio 274; Berlino 469,04; Praga 49; Buenos Aires, carta 3; New York 11,74.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 15. — Rend. 3,50% fm. 88,45; Convers. 3,50% fm. 88,875; Venezie 3,50% 94,75; B. Tesoro nov. 5% 1934 100, id. 1940 104,75, id. 1941 104,95, id. 4% 1943 101,40; Adria 19,50; Cosulich 17,50; Libera Triestina 59; Lloyd 87; Assicurazioni Gen. 4135. — CAMBI: Parigi 77,25; Londra 58,69; New York 11,74; Zurigo 381,25.

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 6,2
MINIMA + 4,5

Le visite industriali di Piero Gazzotti

Le maestranze dell'Aeronautica d'Italia Fiat acclamano unanimi a Mussolini

Sotto gli enormi capannoni dello Aeronautica d'Italia si è svolta stamane, in una atmosfera viva di cameratesco fervore, una schietta simpatica manifestazione. Proseguendo nel suo itinerario di visite alle grandi e piccole industrie torinesi, Piero Gazzotti vi è stamane colà recato a portare il quello simpatico maestranze, agli ardimentosi piloti, ai valorosi dirigenti, il saluto del Partito e l'espressione dell'ardente solidarietà delle Camicie nere torinesi verso gli artefici della rinata aviazione italiana. Spettacolo quanto mai nuovo e pieno d'inconsueto fascino in questo vagabondaggio industriale: chè, stamane, ci fu dato ammirare le meravigliose schiere degli apparecchi costruiti dalla geniale tenacia della nostra gente: e la gagliarda sfilata e lo spirito di ardimento alleggiante attorno alle superbe ali parvero intonare di sè la vivida ora e guidare le cose e gli uomini su un unico ritmo concorde. La Aeronautica d'Italia è creatura Fiat, fa parte del possente complesso industriale che onora l'Italia: e della vasta famiglia è forse la figlia più amata, forse perchè la più giovane, certo perchè la più bella, la più esigente, la più delicata. E', come tutte le espressioni sorte dalla intelligenza di Giovanni Agnelli, ubbidiente a precise regole d'ordine e di armonia; è un assieme mirabile all'occhio e gagliardo nei frutti che dona. Piero Gazzotti, che giunse accompagnato dal camerata Turi della Federazione di Torino, giunto nella nostra città per i noti turni di avvicendamento federale, fu ricevuto al suo arrivo dal colonnello Savoia, direttore della Aeronautica, dall'ingegnere Nardi, direttore dello stabilimento, dagli ing. Granatelli e Gabrielli, dall'avv. Giuglini della Direzione Centrale Fiat, dall'ing. Fano e dall'ing. Pol della Confindustria, dai camerati Gruppi e Nardacchi dei Sindacati. Il Gerarca percorse tutti i reparti della grande azienda, soffermandosi attorno alle innumeri costruzioni, di cui il colonnello Savoia e l'ing. Nardi gli dicevano le prerogative e le peculiarità. La visita si prolungò per oltre una ora, poichè immenso è il complesso di installazioni formanti il possente organismo industriale; e durante il prestabilito itinerario il Segretario Federale frequentemente si intratteneva a colloquio con gli operai, numerosi dei quali vestivano la Camicia nera. Sotto un hangar infine, alla massa riunita dei collaudatori, dei motoristi, dei montatori, Piero Gazzotti fervidamente parlò, esaltando le glorie del lavoro italiano, le conquiste dell'arma azzurra, rese possibili dalla tenace volontà delle folle operaie. Terminò nel nome del Duce, mentre dagli astanti s'alzava altissimo l'ardente saluto a Mussolini. Ossequiato dai dirigenti, Piero Gazzotti faceva quindi ritorno in città.

Primo raduno interprovinciale della montagna

Riduzioni ferroviarie del 50 per cento ai partecipanti

Come già è stato annunziato, sabato e domenica, 17 e 18 novembre, avrà tenuto a Pinerolo il Primo Raduno Interprovinciale della Montagna, di cui già tutta la stampa italiana si è vivamente interessata.

A tale Raduno, che si svolge sotto gli auspici di S. E. l'on. Achille Starace, presidente del Comitato Nazionale Forestale e continuatore dell'altissima fatica dell'indimenticabile Arnaldo Mussolini, apostolo della battaglia per la montagna, saranno presenti anche i soci dell'Associazione Nazionale Alpini delle Sezioni di tutto il Piemonte. I problemi base che saranno oggetto dei lavori da svolgere sono: Rimboschimento, viabilità, sistemazione alvei fiumi e torrenti, pascoli: necessità di miglioramenti e sistemazioni, situazione patrimoniale montanina, agricoltura montana, abitazioni, servizi idrici, igiene, ecc., alimentazione, consorzi di smercio e di produzione agricola, usi civici, piccola industria ed artigianato, consorzi, latterie.

La prima giornata del Raduno si svolgerà, dunque, il 17 novembre, e s'inizierà alle ore 8,45 col concentramento dei convenuti nella piazza V. Veneto, dopo di che, alle ore 9, i radunisti faranno omaggio ai Caduti in guerra di Pinerolo. Alle 9 verrà inaugurato il Raduno. L'inizio delle relazioni dei valligiani avverrà alle ore 10 ed ogni rappresentanza provinciale avrà un'ora e un quarto — come limite massimo — a sua disposizione, per la lettura delle singole relazioni. L'ordine delle relazioni è stabilito nel modo seguente: Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara, Vercelli e Torino.

Alle 12,30 la seduta verrà sospesa per la colazione ed i lavori verranno ripresi alle 15, e si protrarranno fino alle 19,30.

Nella serata vi sarà una audizione di Canti Alpini e uno spettacolo pirotecnico in onore degli ospiti.

Nella seconda giornata, 18 novembre, alle ore 8,30, verranno ripresi i lavori per le relazioni provinciali, con una relazione generale e delle proposte concrete.

Alle 11,15 i convenuti si riuniranno a Convegno sul Colle di San Maurizio, unitamente alle rappresentanze alpine del Piemonte, al popolo della città e delle valli.

Sul Colle San Maurizio avrà luogo l'inaugurazione del busto ad Arnaldo Mussolini, offerto dai montanari: dono di squisito significato al Grande Scomparso che amò tanto intensamente la montagna. La cerimonia avrà coronamento dalla benedizione del busto di Arnaldo.

Nel pomeriggio, conclusi ormai i lavori, S. E. Ricci inaugurerà in Casa del Balilla, a Pinerolo.

Il Ministero delle Comunicazioni ha voluto, per suo conto, sottolineare l'importanza di questo Raduno, concedendo le riduzioni del 50 per cento a tutti i radunisti, facilitazione valevole per qualsiasi stazione di partenza nel raggio di duecentocinquanta chilometri.

La Festa delle Caterinette

Il primato che Torino ha nel campo dell'abbigliamento e l'essere stata scelta dal Governo a sede per l'Ente Nazionale della Moda, hanno suggerito al Gruppo Culturale-Sportivo dei Lavoratori dell'Industria, di ripristinare, sotto gli auspici dell'Ente Nazionale della Moda, la celebrazione della «Festa delle Caterinette». E' noto come un tempo ciò stata in uso questa simpatica costumanza che culmina con la elezione delle «Caterinette». Oggi che Torino, per merito del Regime Fascista, è tornata ad avere il giusto primato che le compete nel campo della moda, questa iniziativa contribuirà a risvegliare nelle lavoratrici il senso di emulazione che è la base del perfezionamento tecnico.

Abbiamo già fatto il programma delle manifestazioni comprendenti un concorso di abbigliamento e l'assegnazione di doti matrimoniali e di premi di notabilità. Oggi ricordiamo questa simpatica iniziativa che non mancherà di ottenere il più lieto successo e di essere seguita con simpatia da tutti i torinesi.

Le conseguenze giudiziarie di una mal riuscita operazione dentaria

Il medico chirurgo dentista Toma Ricroli conveniva avanti il nostro Pretore il signor Jack Fornansky per sentirlo condannare al pagamento di lire 1620 importo prestazioni professionali (cure e forniture odontologiche) especiale sia sulla persona del Fornansky che su quella della di lui figlia Maria. A corredo della sua domanda produceva la parcella approvata dal competente organo sindacale e deduceva prove per interrogatorio sulla sostanza e l'entità del credito.

Il signor Fornansky, comparso in giudizio, opponeva e deduceva a prova per testi, che in seguito alla applicazione degli apparecchi dentari aveva subito gravi fastidi e disturbi, per cui era stato costretto a farsi togliere di urgenza tali apparecchi in cui erroneamente applicazione gli aveva provocato una periodontite al secondo premolare superiore sinistro, ciò che aveva reso necessaria l'estirpazione del dente. Il signor Fornansky lamentava inoltre la eccessività del compenso preteso anche per quanto riguardava le cure prestate alla figlia e concludeva per la sua assoluzione con la condanna del Ricroli ai danni ed alle spese di giudizio.

Il Pretore non ritenendo fondata la tesi del signor Fornansky e di conseguenza lo condannava al pagamento delle lire 1620, rigettando senz'altro le sue eccezioni. Ma il signor Fornansky ricorreva al Tribunale non contestando l'opera prestatagli dal dottor Ricroff, ma rifiutandosi di pagare le sue prestazioni professionali per le ragioni che erano già esposte nel corso del primo giudizio.

Il Tribunale è stato di avviso che non possa eseguirsi il signor Fornansky l'esperimento delle prove che egli offre al riguardo, prove che appaiono influenti ai fini della risoluzione della controversia. Mentre, infatti, la inchiesta testimoniale varrà a stabilire se veri sono i fatti lamentati, l'indagine peritale richiesta dal signor Fornansky potrà dimostrare, in ogni caso in esame, si tratti semplicemente di errore professionale e quindi incolpevole o se al sia bensì verificato, per parte del sanitario, incuria, grave negligenza ed imprudenza nell'esplicazione della sua opera professionale. Nessun dubbio — osserva il Tribunale — che in questa seconda ipotesi sorgerebbe una responsabilità del professionista, il quale dimostrerebbe di non possedere quello che costituisce il corredo scientifico e pratico normale indispensabile all'esercizio della sua professione. Ammesso, quindi, la prova per testi dedotta dal Fornansky e la perizia, affidandola al prof. Camillo Palazzo.

Scuola di paleografia

Il 27 corrente, alle ore 14, avranno inizio le lezioni di paleografia, diplomatica e dottrina archivistica nella Scuola annessa al R. Archivio di Stato (Piazza Castello, 9). Al corso (completamente gratuito) può essere iscritto chi abbia compiuto gli studi liceali e ne presenti istanza su carta da bollo da lire tre. Può inoltre essere ammesso come uditore chiunque ne chieda licenza alla Direzione. Orario delle lezioni: martedì, giovedì, sabato, ore 14.

Nella Federazione artigiana

La Scuola Artigiana Acconciatori per signora e Parrucchieri per uomo comunica che col 15 corrente si riapriranno i Corsi d'insegnamento teorico e pratico e di perfezionamento professionale dell'anno scolastico 1934-1935, che hanno lo scopo di sempre più elevare moralmente, artisticamente e professionalmente gli Artigiani Parrucchieri. Le iscrizioni si ricevono alla sede della Scuola, via Giovanni Prati 3, tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, nonchè alla sera, escluso il lunedì e sabato, dalle 21,30 alle 22,30.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Capo del Governo e del Ministro delle Comunicazioni, S. M. il Re ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Prof. Gliardino Carlo. L'onorificenza bene meritata, corona il lavoro silenzioso svolto da anni nel campo delle opere di assistenza e di beneficenza.

Il cronista in Pretura

Respira

Ravera Elvira, una bruna smeciata (più bruna per via di una frangetta che le taglia la fronte), spiccatamente anemica (più che anemica per via dell'eccessiva cipria che le infarina il volto) risponde con una vocetta flautata al saluto di essere ritornata a Torino malgrado il parere contrario della Pubblica Sicurezza.

— Eccellenza...

— Io non sono eccellenza.

— Eccellenza, io non sapevo...

— Avete pure firmato la carta dove era scritta la diffida.

— Sì, ma tanto tempo fa.

— Lì c'era scritta diffidata per sempre.

La piccola donna guarda il soffitto, l'avvocato, il Pubblico Ministero con meraviglia interrogativa.

— Per sempre? E quanto dura? — Poi con la solita vocetta: — Eccellenza, non mi faccia del male...

— No, no.

Sorrisi incerto per colpa di un dente che non c'è. Ma la colpevole non è ancora tranquillizzata. Una lagrima di farina le riga il volto. Insiste:

— Giura che non mi farà mettere in prigione?

— No, la pena scontata già supera quella che le appartiene di diritto. Moralmente è in credito. Ma dovrà ritornare a Milano, dov'era stata spedita a suo tempo.

La destinazione è accolta con un profondo «Oh...» pieno affatto gioioso.

— Oh... che peccato! Non sarebbe possibile farmi mandare a Bari dove ho una scrittura come artista...

— Ma certo. Escluso Torino, tutta l'Italia è a vostra disposizione.

— Meno male. Respiro.

E se ne va respirando.

Come avrà fatto?

Con lettera autografa, la signora Vittoria Salamone informava la Questura che, alle ore 7,30 di un mattino qualsiasi, era stata fermata da suo marito Nicco Clemente il quale, di carattere opposto al nome, puntandole contro «una rivoltella carica a cinque colpi» le disse che «se questa sera non mi fossi decisa a ritornare con lui sarebbe stata l'ultima giornata della mia vita. Perciò questo avveniva in Corso Regina Margherita all'angolo della via di fronte dove si ferma il tram...».

L'incidente stamane per competenza al Pretore con lui avuto il suo epilogo giudiziario causa l'assenza dei due protagonisti. Peccato. Se la donna si fosse presentata avremmo potuto sapere, se non proprio la dislocazione della via di fronte, per lo meno come aveva fatto ad accorgersi che l'arma puntata contro di lei era carica a cinque colpi.

Troppo tardi

Si direbbe che Bolognini Giuseppe sia affitto da un'incomprensione dell'ambiente in cui vive. Nell'esercito si macchiò di diserzione, nel commercio fallì, nelle relazioni con gli uomini il truffo fin dove potette, entrato come subinquilino in casa di Lupotto Teresa, le portò via gli mobili di casa, un orologio e vari oggetti per la somma complessiva di lire mille, amareggiandole la villeggiatura.

Egli confessa il resto, con umiltà pallida. Il Pretore, simpaticamente perplesso, comincia con l'ammonirlo:

— Ebbene — gli chiede. — Ma cosa devo farci? L'ospite, anche a pagamento ha doveri sacri. Che cosa avete da dire a vostra discolpa?

Sempre più umile e più pallido, le testa bassa, l'imputato mormora:

— Nulla. Sono stato travolto... La tentazione... Mi sono tanto pentito... Ora sono animato da un solo desiderio: redimermi.

Bravo, è un sentimento nobile. Ma il Pretore scorre il certificato penale e addio. Vi sono ben 18 condanne. Non può che venire la diciannovesima, più grave delle precedenti e che addia la volontà di redimersi a una tutela severa. Il Bolognini riceve 1 anno e quattro mesi di reclusione, 1500 lire di multa, è dichiarato delinquente abituale con l'ordine di ricovero in una casa di lavoro. Se si redimerà, avrebbe pensato un tantino prima.

Il reato c'era, ma...

Un notissimo avvocato di Alessandria ricevette tempo fa un pacco inatteso. Prima di aprirlo, lo girò, lo rigirò, cercò invano il mittente, lui per non aprirlo; anzi, fiutando un reato, chiese l'intervento della Questura. Non si sa mai: dall'invenzione della polvere in poi i pacchi sono anche capaci di esplodere.

Il fiuto dell'avvocato era esatto: il reato c'era, ma non così grave. L'inchiesta delle autorità, ripercorrendo la strada del pacco sino al punto di partenza fino per denunciare Angelo Giuliano e Ciro Scotto, il primo per avere gestito in Torino una publica agenzia di trasporti senza essere in possesso dell'autorizzazione prescritta: l'altro per avere rappresentato il Giuliano nell'agenzia stessa, senza l'approvazione preventiva delle autorità. V'era inoltre una deplorevole assenza di registri, e di registrazioni. Il Giuliano è condannato a 280 lire (con tutti i benefici possibili).

Quanto al pacco, esso conteneva del tabacco-fiutissimo spedito all'avvocato da un amico torinese il quale, per non guastare al destinatario il piacere della sorpresa aveva evitato di scrivere il proprio nome sull'involucro. La sorpresa, si sa dove parteno, non si sa mai dove arrivano.

Per gelosia di donna Fantino figlio, Fantino padre e il garzone conciavano male il 28 novembre del 1933 Borio Giuseppe. L'attivissimo questi, lattivendolo gli altri: e il Borio sarebbe stato accusato di sottrarre ai primi una signora come cliente abituale.

Quando il gruppo contendente fu in grado di ragionare dovette convincersi che si trattava di un equivoco. Il Borio era innocente. La signora in oggetto preferiva, per sua tranquillità, di servirsi ora da uno ora dall'altro.

La causa è stata rinviata ma il fattarello può servire per una moraletta: prima di passare ad atti guerreschi pensarci su...

Per finire

L'avvocato Chavelot possiede il dono della parola. Fluida, precisa, ricca, sana adorna i periodi, li tornisce, li infila in una cascata melodiosa. Egli se accompagna la corsa con il gesto della mano come il volesse accarezzare: certamente il suo e quindi si lascia trascinare dalla musica fino a che, talvolta, riscatta un po' lungo.

Ora, dovendo egli parlare in una causetta di poco conto, inizia il suo dire così:

— Signor magistrato, sarò brevissimo:

E il magistrato, avv. Scotto, farmacista subito, grugnì:

— No, no: sii breve.

Nicolò Colaprea.

Comitato Provinciale di protezione antiaerea

Domenica, 18 corrente, dalle ore 9 alle 10, verranno eseguite nel Comune di Torino segnalazioni di allarme e cessato allarme per controllo di sirene e campane.

Ed necessario saranno ripetute il 25 corrente.

Tali prove avendo carattere tecnico, non vengono stabilite norme nei riguardi della popolazione.

Per dare il segnale di allarme nel Comune di Torino vi sono sirene di impianto speciale e comando unico le quali però non sono sufficienti.

Pertanto il sistema di segnalazione è stato completato per ora col concorso di sirene di alcuni stabilimenti e delle campane di alcune chiese che ripetono il segnale di allarme e di cessato allarme sentendo il suono della sirene a comando unico, che funzionano così da sirena pilota.

Per le osservazioni del caso saranno dislocate in varii punti della città e delle frazioni del Comune, delle pattuglie di M.V.S.N. ma saranno bene accette tutte le osservazioni che saranno fatte pervenire per segnalare le località nelle quali non sia giunto il suddetto segnale in modo ben percettibile.

(Comando D.I.C.A.T., Palazzo Littorio).

Seguendo la Cronaca

ACQUISTATE le PELLICCIE DI PERSIAN da RIVELLA

la Casa specializzata di fiducia, di corso Regina Margherita 98 (di fronte al Giardino Reale, viale a sinistra).

I migliori tagliatori pellicciai e i più esperti modellisti danno la sicurezza di un capo perfetto.

I più ingenti quantitativi di persiane delle più famose provenienze e della migliore qualità e confezione di pellicce a partire da L. 3.500.

A parità di merce, prezzi inferiori.

Vetrina di esposizione in Piazza Castello (di fronte al Bar Mulassano).

da BIANCHI L'ARTICOLO CASALINGO

è anch'esso un'attraente specializzazione dei Grandi Magazzini Bianchi, via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

All'articolo casalingo propriamente detto (cioè attinente in modo speciale alla sala da pranzo e alla cucina) si accompagna un'infinità di articoli utili e graziosi per qualunque casa.

Uno dei recenti grandi successi sono le elegantissime

GABBIE STILE 900, PER UCCELLI

che hanno incontrato il pieno favore del pubblico e specialmente delle signore. E' una splendida produzione italiana.

da BIANCHI LA PIU' VASTA COLLEZIONE di GIOCATTOLI

che sia mai stata presentata in Italia.

Il meritato notevole incremento del giocattolo italiano.

Tutte le migliori novità.

A parità di merce prezzi inferiori.

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

L. 85 - L. 115

Soprabiti impermeabili confezionati accuratamente. Reinosat, Garibaldi 8.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

MANTELLI INVERNALI ?

Dove si possono trovare la migliore scelta, la massima eleganza, i prezzi più convenienti? Solo da

TORTONESE Via Cavour 15

gentili lettrici, vi sarà possibile trovare pronto (od ordinario su misura) un mantello che corrisponda al desiderio di una signora elegante.

ALLE ORE 16,30 DECIMA ASTA alla GALLERIA C. CODEBO' e C.°

Nei saloni di via Po 4, p. 1°, proseguiranno oggi e domani le vendite all'asta della grande Raccolta d'arte. Tutte le mattine, dalle 10 alle 12, esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

PELLICCERIA - A. VEZZANI

Piazza Carlo Felice 5 - Porta Nuova

Grandiosa collezione pellicce confezionate, pelli in natura, confezioni accuratissime, regards in vasto assortimento, i migliori prezzi. Visitateci.

SACONNEY GIOCATTOLI

Unico gran specialista che vende esclusivamente giocattoli. Tutte le novissime creazioni. Affrettare gli acquisti per Natale. Via E. De Sonnaz, 17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: «La famiglia Post-Bigeat», di A. Bisson.

ROSSINI (Comp. Carolegio). — Ore 21,15: «Gira... rigira... Teodoro ci ritira» di Max Nel e Forner.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Turia ch'a bèrla».

MOSTRA DELLA MECCANICA. — Dalle ore 9,30 alle 23.

BALBO: Hilda Springher e Cinema.

I divertimenti

IL GRANDE EVENTO al CINEPALAZZO

Quanto prima: SINFONIE D'AMORE

Il film che ha entusiasmato a Venezia e che venne anche giudicato superiore ad Angeli senza Paradiso. La nuova esaltazione schubertiana entra infatti nel vivo della vita del grande musicista e ne esalta le più stupende melodie d'amore, rievocando in modo magistrale la Vienna dell'età dell'oro.

Il tenore Tauber, protagonista, manda il pubblico in delirio con la sua voce meravigliosa.

Spettacoli cinematografici

ONEGLIA: «L'imperatrice Caterina» con Marlene Dietrich, John Lodge, Sam Jaffe.

AMBROSIO: «Teresa Confalonieri, M. Abba.

VITTORIA: «Gli artisti del cinema» (premiere) e Grande Spettacolo di Arte Varia.

STATUTO: Teresa Confalonieri, Marta Abba.

BALBO: Bella addormentata e H. Springher.

NAPPELI: «Vortice» (Jack Holt) e Varietà.

SPLENDOR: «Vortice» (J. Holt). Pattr. 2,00.

IDEAL: «Sempre nel mio cuore» e Varietà.

ALPI: «Viva le donne!» e Cartone a colori.

MASSIMO: «L'inferno verde». C. Laughton.

NAZIONALE: Melodie imperiali. M. Eggerth.

BORGO: «La morte in vacanza». F. Marth.

PRINCIPE: «Questa notte o mai più» e Var.

SAVOIA: «Idolo delle donne». Carnera-Baer.

PALAZZO: Novità: L'amore è un'altra cosa.

REX: «Donna di Venezia». Jean Crawford.

Domani al GHERSI l'attesa premiere di FUGGIASCHI

il film di Gustav Ucicky, che descrive con potenza drammatica la dolorosa odissea dei rifugiati politici in Russia.

FUGGIASCHI

con Kathe von Nagy e Hans Albers.

FUGGIASCHI

non è una storia di tutti i giorni, non ha un banale intreccio d'amore; in

FUGGIASCHI

tutto può compendiarsi nell'appellativo «forte» — forte è in esso l'amore — forti gli uomini — forti le loro azioni.

FUGGIASCHI

è una produzione UFA che ha trionfato in tutto il mondo.

In preparazione al REX la storia di una dinastia di banchieri: LA CASA DEI ROTSCHILD

Come questa famiglia meravigliosa conquistò fortuna e potenza? Attraverso quali astuzie, pericoli, audacia, colpi di genio, scontri spietati contro colossi del denaro e della politica?

LA CASA DEI ROTSCHILD

che da un anno entusiasma il pubblico inglese, si stacca nettamente da qualsiasi costruzione cinematografica, ma è appassionante ed emozionante come poche. Le casseforti dei Rotschild dominano durante le grandi guerre napoleoniche e decidono della vittoria e della sconfitta.

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA

il dramma dell'eroismo ignoto, degli audaci che affrontano ogni pericolo quali controfigure (stunt-man) dei primi attori dei più sensazionali film americani:

GLI ARDITI DEL CINEMA

Soggetto di eccezionale interesse trattato per la prima volta dallo schermo e dovuto alla magistrale regia di Ralph Ince ed alla superba interpretazione di Dorothy Wilson e Bill Boyd.

Sulla scena: gran successo della Compagnia d'arte varia Vivienne D'Arya.

VIVA LE DONNE!

è il grande film musicale che ha entusiasmato l'America e il mondo tutto.

VIVA LE DONNE!

ilare, carico, intricato, dinamismo e magnificenza splendido incastonati visioni di bellezza stupende:

al CINE ALPI

Riduz. Cartone a colori naturali.

Grandissimo il NAZIONALE

per l'entusiastico successo di

MELODIE IMPERIALI

con

MARTA EGGERTH

l'affascinante, deliziosa interprete di Angeli senza Paradiso. L. 2; Sud. 1,50.

BERNARD - PAIVA NINIVA

Ro-Linn, Mitia Ney, Rina Ryccy, ecc., al

CINE-VARIETA' IDEAL

Spettacolo gaio, originale, dinamico; nel film «Sempre nel mio cuore» il fantasmo capolavoro della Warner-Bros.

TERESA CONFALONIERI al CINE AMBROSIO e STATUTO

riceverà i trionfi clamorosi suscitati in tutte le città d'Italia.

BALBO - HILDA SPRINGHER - BALBO

Rivista in 20 quadri: Bellezza.

Film: La bella addormentata (Cendra).

Italia e Torinese: La signora Paradiso

M. Brasati, M. Duplargi, M. Dore: 3.00

E' assolutamente vietato, in base all'a. ticolo 4 della Legge sui diritti d'autore, riprodurre in tutto o in parte, senza che ne sia stata la fonte, articoli, notizie, disegni e fotografie de LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

La Vedova, la Figlia, i Fratelli ed i parenti tutti dell'

Ing. Agostino Gioachino Barbera

commossi per le attestazioni di stima e di cordoglio tributate al loro caro Estinto, ringraziano tutti coloro che parteciparono al loro grande dolore, ed in particolare: il Prof. Comm. Serafini che tanto si adoperò nell'ultimo doloroso frangente, il Prof. Girardi che lo curò amorevolmente, il Dott.

Le novelle
Pe *La Stampa della Sera*

Milioni

Jenny ha occupato il suo solito posto sul divano ed ora riflette nella grande luce della specchiera languide pose; Gipsy, attenendosi al consiglio comparso su d'una rivista inglese: « Far moto dopo il pranzo per conservare la snellezza delle forme » passeggia nervosamente nella piccola sala; la signora Claudia Roberti, sprofondata in una poltrona, agita a mo' di ventaglio il giornale quotidiano, Totò, infine, il lungo e placido Totò offre il suo pallido viso di ragazzo cresciuto troppo presto agli umidi baci di Pip, il cagnolino pechinese. La siesta pomeridiana dura poco tempo in silenzio; presto il discorso interrotto dieci minuti prima ripiglia: — Quando arriverà il cugino americano...

. . . . . .

Sono tre mesi che lo aspettano. Deve giungere fra pochi giorni. La lettera che ne annunziava l'arrivo è pervenuta alla famiglia Roberti come un fulmine a ciel sereno.

«... Desidero rivedere l'Italia. Dopo diciott'anni d'assenza la nostalgia della patria è immensa. Sono stanco di viaggi e di commerci, d'americani e d'americanate, sogno come un giovinetto sentimentale una bianca casa in riva al nostro bel mare, un giardino profumato d'aranci e di mimose, una piccola sposa nata e vissuta nella mia terra. Siete gli unici parenti ch'io ricordi d'avere in Italia. Di te, cugina Claudia, rammento benissimo la fisonomia, anzi conservo in un albo, tra le reliquie di famiglia, un tuo ritratto, dei tuoi figli non so più che il numero: tre, ma spero che saranno graziosi com'eri tu, cugina Claudia, diciott'anni addietro. Tuttavia parla loro di questo vecchio cugino americano... ».

La lettera è passata infinite volte tra le mani dei familiari. Quella carta giallognola, resistente, coperta di rude scrittura, è segnata ormai da diverse impronte: spiegazzamenti delle nervose dita di Gipsy, profumo caratteristico del fazzolettino di Jenny. E' stata commentata per tre mesi consecutivi. La signora Roberti, riandando le memorie della sua giovinezza, ha ricordato infiniti particolari sul cugino risorto. Figlio d'uno zio materno, partito per l'America giovanissimo, straordinariamente arricchitosi nella fabbricazione delle conserve alimentari.

— Sarà arcimilionario? — chiede agli altri ed a se stessa Jenny.

— Gli faremo subito acquistare l'automobile — propone Gipsy.

— Olà... viva la borsa del cugino americano! Spero, sorelline, che fra l'una e l'altra saprete ben rendermelo cognato.

. . . . . .

E' giunto preceduto da un laconico telegramma: — Sbarcato oggi, attendetemi domani John. — L'hanno atteso con ansia e curiosità. La mamma con Totò s'è recata alla stazione; le figliuole sono rimaste a casa, a tutelare ogni preparativo per la buona ospitalità.

La signora Roberti, dopo aver passeggiato per mezz'ora sotto il porticato della stazione, in preda ad una vera eccitazione nervosa, ha finalmente scorto, fra i viaggiatori scesi dal treno, un signore aitante, dal viso rubicondo, accuratamente sbarbato, che guardava attorno un po' incerto. Mandando un piccolo grido s'è slanciata innanzi con Totò. — E' lui! E' John! — Era lui: gioviale, rumoroso. Ha baciato con effusione la signora Claudia, stretto fino ad indolenzirle le mani di Totò, è salito con loro su d'un taxi e mentre la macchina filava, ha dato una gran manata sulle ginocchia dei cugini, esclamando: — Finalmente... finalmente!

Nel riso largo e facile, balenante di numerosi denti d'oro, la mole della sua robusta persona traballava.

. . . . . .

Milionario! Lo dimostra il meraviglioso diamante che porta all'anulare della mano destra, il ricco bagaglio che ha recato con sè, i preziosi doni offerti ai cugini, la facilità con cui spende il denaro.

Gipsy e Jenny si sono prodigate fino all'eccesso nei loro doveri d'ospitalità. Non hanno abbandonato un istante il cugino americano. Jenny, con le sue lunghe mani, ha svolto sulla tastiera del pianoforte complicate composizioni di musica tedesca, Gipsy ha condotto l'ospite ad assistere a lunghe gare di *tennis*, infine, in onore di lui, hanno invitato le amiche a due eleganti tè. In quelle occasioni, il bonario cugino ha dovuto restare sprofondato per un tempo infinito, su d'una bassa poltrona del salotto, attorniato dalla gaia, variopinta cinguettante folla delle amiche di Jenny e Gipsy, ha dovuto rispondere alle più buffe domande sui costumi delle donne americane, e sorbire tutte le tazze di tè e mangiare tutti i pasticcini che le mani irrequiete delle ragazze gli porgevano.

Intanto, la luce violetta che pioveva da un gigantesco parasole giapponese, fantastico *abat-jour*, faceva scintillare come grosse perle le gocce di sudore, stillanti sul suo lucido cranio di milionario americano.

. . . . . .

Dopo quindici giorni di quella vita, il cugino John — che fin dal primo incontro ha voluto essere chiamato italianamente « Giovanni » — il cugino Giovanni, dunque, ha dichiarato: — Vi ringrazio ma non voglio abusare più a lungo della vostra cortese ospitalità. Siccome è mia intenzione di stabilirmi in Italia e, come già dissi, in una villetta con innanzi il mare, da domani farò ricerca di questa mia casa futura, anzi, meglio, acquisterò un'automobile e, compiendo un viaggetto di piacere, valuterò qua e là la convenienza migliore.

Gipsy ha detto allegramente: — E va bene, m'insegnerai a guidare l'automobile, nevvero cugino Giovanni?

. . . . . .

Partirà domani. Gli hanno mandato la cameriera a preparare il baule. Le signore sono uscite. Oh... finalmente! un po' di libertà. Via l'impaccio del colletto, della cravatta, della giacca... Così, con le maniche della camicia rimboccate, come un buon fattore sulla porta della sua casetta. L'ospite americano assapora per la prima volta, dopo quindici giorni, la pace assoluta d'un'ora nella casa deserta. Ha portato la sedia presso la finestra spalancata e con un sorriso di soddisfazione guarda il bel pomeriggio sereno. La finestra è un po' alta sulla strada, il brusio che sale dalla terra non giunge a turbare il silenzio che scende dal cielo. Il sole, quasi scomparso, ha lasciato lungo la sua via caldi bagliori, che s'incendiano battendo sui vetri delle finestre e dei terrazzini. La piccola cameriera che va e viene, affaccendata, non turba col passo leggero la quiete dell'ora. Ella porta sulle braccia mucchi di fresca biancheria diligentemente stirata e la ripone nel grande baule. E' il sano profumo del bucato, profumo di buone cose casalinghe, che fa ad un tratto volgere il capo all'ospite: — Oh, bene, ragazza mia. Sono state le padroncine o siete stata voi a prepararmi tutto così in buon ordine?

— Signore, — risponde la fanciulla, sollevando in volto al cugino John gli occhi limpidi — le signorine questi lavori non li fanno, toccano a me che sono la cameriera.

— A voi... è vero — ripete l'ospite piano, come parlando a se stesso — già; ai miei tempi, quando avevo io pure una casa, una madre, le donne erano molto, molto diverse da quelle d'oggi. Stimavano cosa onorevole, allora, saper tenere in buon ordine la propria casa... — Ha un leggero sorriso indefinibile: — Che ne pensate ragazza mia?

La piccola cameriera, che con leggeri moti di grazia sta terminando il suo lavoro, alza il capo, illuminato da un giocondo sprazzo di sole: — Signore — risponde — i lavori di casa sciupano le mani, perciò le signorine non li gradiscono. Io li ho appresi da mia madre, e li benedico, perchè mi danno il mezzo di guadagnarmi il pane d'ogni giorno.

Riprende le sue occupazioni, forse timorosa d'aver detto troppo. Così, curva, ha sulla fronte e sul collo l'ombra dei folti capelli scuri. L'ospite, che l'osserva in silenzio, la vede giovanissima nella rosea tinta che le è salita al volto, ed è invaso ad un tratto, inesplicabilmente, dal fascino di quella femminilità delicata; prima non mai avvertita. Nella creatura che gli sta dinanzi, modesta e pur graziosa, ritrova quasi una visione lontana, che gli anni non sono riusciti ad annebbiare. La donna sconosciuta gli diventa improvvisamente cara, come un essere che lo abbia accompagnato nella vita. Gli sale alle labbra un nome:

— Maddalena... vi chiamate così, nevvero?

— Sì, signore. Nel mio piccolo paese di campagna le mamme danno nomi semplici ai figliuoli...

— Anche mia madre si chiamava così, è un nome che da tanto non sentivo. Ormai le ragazze vogliono essere chiamate Gipsy, Gaby, Dolly... In questi giorni non ho sentito altro intorno a me.

Il cugino Giovanni s'è alzato e passeggia nervosamente per la stanza. La piccola cameriera, immobile nel vano della porta, lo guarda stupita.

— Signore — interroga infine — ho terminato il mio lavoro. Comanda altro?

Il milionario rialza il capo: — Maddalena, vi ringrazio. Poco fa, guardandovi, così laboriosa ed assennata, pensavo alle donne del mio tempo antico... Mah! Cose di vent'anni or sono... Voi forse non eravate neanche nata.

— Ero nata allora, signore, ultima di sette fratelli.

I suoi vent'anni le brillano negli occhi azzurri. Il milionario è allietato da quella visione di giovinezza sana. Pensa che quando la visione sarà scomparsa, un grande buio gli scenderà nell'anima. L'ardito spirito americano, acquisito nel lungo soggiorno, gli suggerisce una rapida idea: — Maddalena, sentite, io sono molto stanco e solo, non desidero che pace... Quando avrò trovata la casetta che cerco, volete venire voi a tenerla in ordine?

— Ci penserò, signore.

. . . . . .

Totò ha fatte le scale con tale slancio che, giunto in salotto, cade sfinito sulla prima sedia che scorge. La mamma, le sorelle gli si fanno attorno: — Totò, che hai?

Egli agita debolmente una lettera, tra comiche smorfie di riso e di pianto: — I dollari del cugino Giovanni... leggete!

Riunite in gruppo le signore Roberti leggono in coro... Il cugino comunica d'aver trovato infine, dopo molte ricerche, la villa agognata e di abitarla da qualche settimana.

« Il soggiorno è meraviglioso — scrive — ma io mi sentivo troppo solo; perciò, cugini miei, vi annunzio in ultimo un piccolo passo a cui mi sono deciso, quasi improvvisamente. Quattro giorni or sono, con la più modesta delle cerimonie ho preso moglie: una buona donnina, forsanche bella, null'altro... Una fanciulla del buon stampo antico, che nulla ama all'infuor della sua casa e, oso aggiungere, di suo marito. Anticaglie, direte voi, cugine, con una smorfietta graziosa. Ma che cosa volete? Il cugino John è un testardo che non sa adattarsi a certe idee moderne.

La signora Roberti ricade sul divano con una smorfia d'amaro silenzio sulle labbra. Jenny lacera lo scritto, Gipsy ne calpesta i frammenti sul tappeto.

— Imbecille! Chi avrà sposato?

— Chi? — sogghigna Totò — Ve la lascio indovinare fra mille...

— Tu lo sai? Parla!

— Proprio stamane, sorelline, il mio amico Gigi m'ha annunziato di aver incontrato in un paesello di riviera, il cugino John e sua moglie...

— Chi è dunque?

— Ah! Ah!... La bella Maddalena, nostra penultima cameriera,... e noi... noi siamo la favola di tutti.

Camillo Berra.

Un'antichissima grotta
di abitatori mediterranei
a Lecco Ameno

Casamicciola, giovedì sera.

Durante il soggiorno a Lacco Ameno, il professor Puglisi visitò un complesso di due grotte comunicanti a mezzo di una galleria di 40 metri. Il professore Puglisi osservò e studiò le grotte unitamente al professore Platania ed emise l'ipotesi di destinazione a culti antichissimi. Rilievi, studi, ricerche vennero fatti per circa un mese ed essi fruttarono una meravigliosa conclusione. La grotta interna, il cunicolo o galleria d'accesso erano insieme alle opere visibili, pavimento pianeggiante, altare intero, apertura superiore, porta a levante, pareti lisce e quasi dritte a modo di muro ciclopico, fecero rilevare che la grotta è opera antichissima di abitatori mediterranei che avevano il culto delle deità marine e solari.

Le grotte che all'epoca primitiva erano lontane dal mare circa 500 metri, sono ora penetrate dal mare stesso, per cui non si sono potute compiere ricerche maggiori sul fondo ove si vedono lastroni declinanti lavorati e disegni che la mancanza della luce non permette di ben osservare. Tali gallerie sono state chiamate « grotta del mago ».

Baracca delle curiosità

Vegetali rapidi

Alcune specie di piante sviluppano i loro fiori con una rapidità eccezionale. L'agave americana che vive nelle contrade calde di cui è originaria resta tre o quattro anni senza fiorire, poi, improvvisamente, emette un gambo fiorito che raggiunge da quattro a sei metri. Coltivata nelle serre dei nostri paesi temperati, la stessa pianta fa attendere la sua fioritura da cinquanta a sessanta anni, poi si decide con la stessa rapidità del suo paese di origine. Risulta evidente che un lungo riposo le è indispensabile per accumulare gli elementi necessari a produrre il fiore. Una pianta analoga, la *Fulcroea gigantea*, esistava da più di un secolo nel giardino del Re a Parigi, quando, durante l'estate assai calda del 1783, si allungò rapidamente e finalmente fiorì. Il botanico Ventanat, testimonio del fenomeno, volle far curiosità di misurare quella crescita che raggiunse più di sette metri e mezzo in ottantasette giorni.

Ma è soprattutto nei funghi che si notano sviluppi rapidi, veramente straordinari. Per esempio, la specie di lupo, che è una specie voluminosa in forma di sfera alla base, nasce da un corpuscolo microscopico, una sfera infinitamente piccola e, in una sola notte, riesce qualche volta a sorpassare un diametro di trenta centimetri. Se si fa un taglio nel tessuto di questo fungo e lo si esamina al microscopio, ci si accorge che è composto di una infinità di piccoli sacchi, estremamente tenui, delle cellule di cui ciascuna non misura che alcuni millesimi di millimetro. Ora, un *lycopodio* di trenta centimetri di diametro contiene forse 45 miliardi di cellule simili. Se si passa in dodici ore la durata del suo completo sviluppo, si constata che queste cellule si sono moltiplicate in ragione di quattro miliardi l'ora, cioè novecento milioni al minuto. Ma il *record* nella famiglia dei funghi è rappresentato da un genere « fallicide » che vive nelle isole Hawai a spese delle canne da zucchero. Lo scienziato Colb ha seguito lo sviluppo di questo fungo. Alle tre del mattino, cioè, sbuca appena da terra, somigliando all'estremità di un uovo di uccello. Mezz'ora più tardi l'uovo è ingrossato e ha rotto l'involucro esterno; fino alle sei e tre quarti lo sviluppo continua con una relativa lentezza, poi, d'improvviso, *a dello spazio di un minuto* », il piede si allunga e porta il cappello a *dieci metri di altezza*, come un piccolo diavoletto che salti su da una scatola.

La medicina e i selvaggi

La paralisi generale, ritenuta dagli antichi una malattia inguaribile, si cura oggi con l'iniezione della malaria. I germi delle due malattie lottano tra loro, quelli della paralisi hanno la peggio e dopo non resta che liberare il paziente dagli altri con un po' di chinino. Ma questo che è considerato un trionfo della nostra scienza medica era già da secoli a conoscenza di alcune tribù selvagge. Gli stregoni degli Iramba — leggiamo in *Minerva* — che ancora oggi vivono sull'altopiano di Daua nel Tanganika, avevano già scoperto 400 anni fa che la malaria era un rimedio efficace contro la paralisi generale e ordinavano ai paralitici punture di zanzare, come oggi fanno i medici specialisti di Londra. Con quest'unica differenza: che a Londra, in mancanza di paludi malariche, le zanzare sono portate ai pazienti, mentre gli stregoni delle tribù Iramba mandano i loro clienti dalle zanzare. Anche il chinino, una tra le medicine più preziose, era stato scoperto dai selvaggi prima che esso fosse noto al mondo civile. Quando esso fu portato in Europa dopo la conquista del Perù, gli indigeni già lo usavano come rimedio contro la malaria. L'uso di tossine e antitossine è una conquista relativamente moderna; tuttavia alcune tribù africane usavano le vaccinazioni protettive molto tempo prima che i bianchi vi pensassero. I Vakimbu del Tanganika si vaccinano a vicenda contro il vaiuolo, inietiando il siero di un malato di vaiuolo attraverso piccoli tagli praticati sulle braccia o sulle anche delle persone sane. Questi bravi selvaggi conoscono anche il modo di iniettare i germi mortali della lebbra ai loro nemici.

Inventori fortunati

La fortuna, se è cieca nella distribuzione dei suoi doni alle persone qualunque lo è ancora di più nel rimunerare gli inventori. A parte il fatto che l'inventore è sostanzialmente un poeta e, come tale, soggetto all'ingenuità, sappiamo che Jacquart, inventore del si fa per lo più derubare dai furbi, nel telaio, morì in miseria. H. G. Burroughs, il quale era riuscito a ideare un apparecchio capace di constatare quasi infallibilmente la presenza del petrolio nel sottosuolo, evitando così il costoso sistema delle sonde, morì tragicamente in uno scontro automobilistico che fracassò anche l'apparecchio. Disgrazia non del tutto fortuita in quanto nell'automobile investitrice correvano alcuni galantuomini decisi a derubare l'inventore. Anche la fine di Diesel è rimasta misteriosa. Ma l'inventore della spilla di sicurezza menò un'esistenza invidiabile, allietata da parecchi milioni di dollari. Il primo che ebbe l'idea del portamatita provvisto di un pezzetto di gomma per cancellare guadagnò più di cinquecentomila franchi. Tra gli inventori ricchissimi non dobbiamo dimenticare il creatore del monopattino che morì lasciando quattro milioni, e Harvey Kenedy, l'inventore del laccio da scarpe, che, prima della guerra, lasciò più di quindici milioni di franchi.

Fim.

Ricordate che...

IL SOLE domani si leva alle 7,26' e tramonta alle 17,0'. — La Luna tramonta questa sera alle 0,41' e domani leva alle 14,19'. — Temperatura alle ore 15 di 50 anni fa: + 6.

CONVOCAZIONI DI DOMANI. — Ore 21: inaugurazione Accademia di Medicina (conf. prof. A. Herlitzka).

ONOMASTICI E FUNZIONI RELIGIOSE DI DOMANI. — Ss. Martiri Marco, Valerio, Marcello, S. Fidenzio vescovo, S. Secondo vescovo, S. Geltrude vergine.

A. S. Francesco d'Assisi: Giornata del Ss. Crocifisso. - A S. Giuseppe: inizio novena Madonna della Salute (pred. p. Enrico capp.). - Alla Misericordia: inizio triduo al B. G. Cafasso (pred. can. G. Lardone). - N. S. della Salute: inizio novena di N. S. della Salute. - Madonna Divina Provvidenza: ore 20 inaugurazione nuova absida con intervento di S. E. il Cardinale Arcivescovo.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi: *Ruota di Milano:* 89 da 71 settimane; 20 da 60; 59 da 58; 65 da 55; 51 da 55; 82 da 53; 72 da 51; 40 da 49; 58 da 44. — *Ruota di Napoli:* 69 da 99 settimane; 41 da 79; 71 da 69; 54 da 67; 9 da 57; 30 da 54; 14 da 48; 36 da 46; 46 da 44; 90 da 43.

FIERE DI DOMANI. — Cabella Ligure, Passano, Pigna.

COME FARE per prevenire i gelosi? Uno dei mezzi più efficaci è quello di frizionare con cura le parti che vanno soggette al male con alcool o acquavite canforata; è sufficiente anche della buona acqua di Colonia. Tenere presente il suggerire bene le mani dopo la lavatura.

PER I RADIOAMATORI. — *Ore 18 - Radio Parigi:* Corneille: « Le Cid », tragedia. *Ore 21,10 - Monaco:* Schiller: « Maria Stuarda », tragedia in 5 atti. *Ore 20,45 - Italia Nord:* Rossini « La gazza ladra », direttore P. Ciana. *Ore 20,55 - Hilversum:* concerto dell'orchestra del Concertgebow, diretto da B. Walter. *Ore 21,45 - Radio Parigi:* concerto orchestrale diretto da A. Toscanini dal Teatro dei Campi Elisi.

Schiller e la Boemia

Una leggenda sfatata - Schiller non è mai stato a Praga e non è vero il suo incontro con Casanova

Praga, giovedì sera.

(n. a.) La questione del soggiorno a Praga di Schiller, le cui opere ritraggono tanti personaggi ed aspetti della Boemia, è almeno tanto discussa quanto quella della precisa visita in Boemia di George Sand. Tuttavia anche su una la tradizione voleva che Schiller fosse venuto a Praga nell'estate del 1791.

Fonte di questa tradizione era un'« operetta », le Kulturhistorische Bilder aus Boehmen, che conteneva uno studio su Schiller in Boemia e che rappresentava un tesoro di informazioni e di precisioni per i futuri eruditi. Vi era sottolineato con compiacimento l'interesse ispirato a Schiller da una città ove le sue opere avevano sempre avuto un'accoglienza calorosa. Da Carlsbad ove si trovava in cura, egli avrebbe iniziato questo viaggio il 5 settembre 1791 accompagnato da sua moglie, da una cognata e dal suo medico. Egli sarebbe stato ricevuto dal conte Lazansky, famoso mecenate del tempo, ed accolto dalle acclamazioni di una folla entusiasta. Il professore d'estetica all'Università di Praga, Augusto Gottlieb-Meissner, sarebbe stato il cicerone di Schiller nelle visite alle birrarie e alle curiosità della città e il passaggio di Schiller avrebbe persino lasciato una traccia sulla fronte del figlio del professore, ferito dal posta durante una corsa equestre. Schiller avrebbe pure visitato la città di Duchov (Dux), ove si sarebbe intrattenuto col conte Waldstein, e con Casanova, bibliotecario del castello, il quale gli avrebbe raccontato più di una storiella piccante.

Tutto ciò era grazioso ed assai nello stile intimo e cordiale di un libro dell'epoca. Disgraziatamente il fatto è che non c'è una parola di vero in tutto il racconto. La cronologia — la più austera delle scienze esatte — ha dimostrato che Schiller non ha mai messo piede a Praga e che nel momento in cui si supponeva egli calpestasse il selciato di Mala Strana, la parte vecchia della città che forma ancor oggi una delizia di Praga, era invece già tornato a Erfurt. Questa rivelazione ha portato un colpo sensibile ai germanisti, già desolati di non aver potuto trovare a Praga nemmeno scarsa traccia del passaggio di Goethe.

Sarebbe interessante di sapere ciò che ha potuto dare motivo alla nascita della favola, così plausibile ed appoggiata a tante testimonianze, dei pas-

Il fantino Gordon Richard conquista la duecentesima vittoria

Londra, giovedì sera.

Gordon Richard, il famoso campione dei fantini, ha conquistato la sua duecentesima vittoria della stagione facendo trionfare al suo cavallo l'« Hardwicke Plate ». Richard si è assicurato il campionato assoluto con oltre 70 vittorie più del veterano Freddy Fox che era il suo più prossimo competitore.

Lo studiolo di Federico di Montefeltro
nel Palazzo Ducale di Urbino

Il 28 aprile 1631 moriva, in Casteldurante, Francesco Maria II della Rovere, ultimo Duca di Urbino.

Alla sua morte, il Ducato tornava — come feudo ecclesiastico e dopo una lunga contesa diplomatica — alla S. Sede, mentre tutti i beni dell'ultimo Roveresco passavano all'unica sua erede, la Principessa Vittoria della Rovere, andata a Firenze, promessa sposa all'Erede di Toscana. Il Palazzo Ducale di Urbino passò nudo e spoglio alla Camera Apostolica, poichè tutta la ricchezza della Corte Urbinate prese la via di Firenze.

Il Sant'Agostino di Giusto da Gand

Narra Vespasiano da Bisticci

Rimasero soltanto le meravigliose porte intarsiate e il prezioso rivestimento ligneo dello studiolo del Duca Federico, che non potevano tanto facilmente essere trasportati. Ma se le porte delle sale e le tarsie dello studiolo — insieme al superbo soffitto in legno — rimasero al loro posto, così non fu delle pitture, che ornavano le pareti del magnifico ambiente.

Poco dopo la morte dell'ultimo Duca, il Cardinale Antonio Barberini — Legato di Urbano VIII nel nuovo Stato — pensò di portare a Roma le pitture dello studiolo, dovute al fiammingo Giusto da Gand, che le aveva eseguite per ordine del Duca Federico.

Narra Vespasiano da Bisticci — biografo e bibliotecario di Federico — che il Duca: « della pittura era intendentissimo, e per non trovare maestri a suo modo in Italia, che sapessino colorire in tavola ad olio, mandò in fino in Fiandra per trovare un maestro solenne e fello venire a Urbino, dove fece fare molte pitture di sua mano solennissime e massime in un suo studio, dove fece dipingere i filosofi e posti e tutti i dottori della Chiesa, così greca come latina, con un maraviglioso artificio; ritrassevi la sua Signoria (il Duca) al naturale, che non gli mancava nulla se non lo spirito ».

Il Maestro solenne era dunque Giusto da Gand, che si ritiene sia venuto ad Urbino verso il 1473 o 74 e con primieramente dipinse la celebre *Comunione degli Apostoli* per la Compagnia del *Corpus Domini*, la grande tavola che trovasi ora nella Galleria Nazionale delle Marche. Si asserisce che, in appresso, Giusto da Gand, nel dipingere lo studiolo del Duca Federico, abbia avuto varii aiuti ed a collaboratore anche Giovanni Santi, il padre di Raffaello. Infatti, alcune parti dei celebri dipinti vengono attribuite — forse erroneamente — a Giovanni Santi, mentre risulta invece che, nel frattempo, Giusto da Gand ha modificato la sua arte al contatto dell'arte nostra; ha assunto modi e maniere diverse da quelle usate nel dipingere la *Comunione degli Apostoli*; si è — in sostanza — raffinato, si è evoluto. Comunque sia di ciò, nello studiolo furono dipinti ventotto ritratti di Uomini famosi antichi e del tempo: Dottori della Chiesa, Pontefici, Legislatori, Poeti, da Mosè a Solone, da Omero a Virgilio, da Dante a Petrarca, da Platone ad Aristotele, in un mirabile assieme pittorico pieno di venustà e di splendore.

Esame dei dipinti

Esaminando i dipinti dello studiolo — che sono rimasti ancora in Italia e cioè quelli che fino a poco tempo fa erano a Roma alla Barberini ed ora sono ad Urbino nella Regia Galleria Nazionale delle Marche — si può constatare che essi appartenevano tutti ad un unico organismo pittorico, che si distendeva su tutte le pareti dello studiolo al disopra delle tarsie, senza soluzione alcuna di continuità, senza cornici lignee o di altra materia e giungeva fino al ricchissimo soffitto in legno, ornato di oro e di azzurro.

La grande composizione pittorica partiva da un lato dell'unica finestra dello studiolo, per raggiungere l'altro lato, dopo avere, senza vuoto alcuno, ricoperto tutte le pareti, come appunto fanno le sottoctanti tarsie, le quali si elevano dal pavimento fino all'altezza di oltre due metri, incontrandosi così con le pitture di Giusto da Gand sul servivano di base e di sostegno. Era quindi tutta una composizione organica, inscindibile, mirabilmente connessa: dalle tarsie alle pitture, al soffitto.

Per questa sua unità, lo studiolo non fu portato via dai Medici, insieme a molte altre opere della Corte, ma il Barberini — poco curante di un ambiente di tanto pregio e di tanta bellezza, — per avere i dipinti, fece tagliare le superfici colorate in ventotto pezzi, tanti quanti erano i ritratti degli uomini famosi, il portò a Roma e ne fece altrettanti quadri ad ornamento della sua dimora.

Ed a Roma, nel Palazzo Barberini, i quadri rimasero per molto tempo, finchè, nel 1812, una parte dei dipinti — quattordici — passò nel Palazzo Sciarra-Colonna e più tardi nella raccolta Campana, per poi finire in Francia, al Louvre.

I ritratti emigrati in Francia raffigurano: Sisto IV, il Cardinale Bessarione, Pietro d'Abano, Vittorino da Feltre, Dante, San Girolamo, Sant'Agostino, San Tommaso, Aristotele, Platone, Seneca, Virgilio, Ptolomeo. Quelli restati in Italia — ed ora tornati ad Urbino — raffigurano invece: Salomone, Mosè, Sant'Ambrogio, San Gregorio Magno, Bartolo, Euclide, Petrarca, Boezio, Omero, Scoto, Alberto Magno, Cicerone, Pio II, Ippocrate.

Visione d'arte incomparabile

Sotto i ritratti correva una scritta con il nome di ciascuno ed una frase laudativa e specificativa, mentre tra gli uni e gli altri erano dipinte delle colonne composite che, in certo modo li dividevano. E le colonne e i ritratti erano disposti in duplice ordine: superiore ed inferiore, di altezza quasi uguale. Tutto il grande dipinto, nel suo assieme, raffigurava una specie di teatro, con ventotto palchi, ove i grandi uomini sedevano in atto, alcuni, di ascoltare, altri di meditare, di leggere e di disputare. L'ambiente doveva così avere un aspetto imponentissimo, solenne, e *solenne* era appunto chiamato il maestro fiammingo che l'aveva ideato e dipinto.

Purtroppo tanta bellezza è in parte scomparsa. Per asportare i ritratti è stata tagliata la composizione, sono state divise le colonne, distrutte le scritte laudative, tolte le basi e le cimase ed aggiunte liste e listelli ai ventotto scomparti così ottenuti. Tutto ciò non sarebbe un male irreparabile e si potrebbe giungere ugualmente — non senza qualche difficoltà — alla ricostruzione del grandioso dipinto originario, se non mancassero i quattordici pezzi, che sono al Louvre. Converrebbe — in nome dell'arte — richiederli, ottenerli, magari con un cambio, ovvero acquistarli.

Il Governo fascista destinando, con lodevole intendimento, i quadri della Barberini alla Regia Galleria delle Marche, ha voluto certamente ricostruire lo studiolo del Duca Federico; ha voluto ridare ad Urbino, all'Italia ed al mondo una visione d'arte di incomparabile bellezza.

Ma trattandosi, come ho dimostrato, non già di quadri distinti bensì di un organismo pittorico unico — spezzato, diviso, tagliato, segato barbaramente — occorrono, per ricostruirlo, tutti quanti i pezzi. Si può pensare a sostituire quelli mancanti con delle buone copie, ma prima converrebbe provare a richiedere gli originali alla Francia, come per un atto di amicizia.

Luigi Rasetti.

Modo di dire

— ?...
— *Niente, è un colpo di telefono.*

Le indagini curiose

Perchè il delfino salta?

Amburgo, giovedì sera.

Chi ha viaggiato sul mare conta tra le sue buone conoscenze anche l'allegro delfino, che salta fuori dall'acqua e poi si lascia ricadere con una certa violenza.

Si ha ora constatato che la parte superiore del delfino è letteralmente coperta da parassiti.

Il delfino si lascia cadere nell'acqua per scuotere dalla sua pelle quegli incomodi parassiti e così ucciderli.

Da osservazioni fatte, suffragate da fotografie, risulta che il delfino già nel momento in cui si lancia dal fondo verso la superficie dell'acqua, si gira con la parte del ventre all'in giù. Le vigorose pinne della coda e del dorso conferiscono al corpo il forte impulso per uscire dall'acqua nell'aria — salto che qualche volta raggiunge una altezza di dieci metri.

Nel momento in cui il delfino attraversa nel suo salto l'aria, egli gira il suo corpo, servendosi delle pinne anteriori come timone, e da quelle della coda come propulsore.

Effetti della crisi

« Si potrebbe ottenere un posto nell'amministrazione? »

La pagina della montagna

Una questione da risolvere

Chi ha raggiunto la massima altezza sulla "Nord„ delle Jorasses

Più volte abbiamo a parlare di questo «problema» attorno al quale la maggior parte delle migliori cordate europee ha voluto cimentarsi: l'alpinista svizzero Grilon ha ampiamente illustrato su questa «Pagina» i risultati del tentativo che — capocordata la guida chamoniarda Armand Charlet — egli aveva svolto nella decorsa estate e che lo aveva portato a 3700 metri, altitudine pure raggiunta dagli italiani Renato Chabod e Giusto Gervasutti, in un immediato successivo tentativo.

Gli alpinisti tedeschi Steinauer e Maier narrano ora quanto essi erano riusciti a compiere sulla grande parete, raggiungendo un punto notevolmente inferiore a quello dei franco-svizzeri e degli italiani; ma, soprattutto, hanno preso la penna per comunicare quanto avrebbero compiuto i due alpinisti austriaci Haringer e Peters, in un drammatico tentativo nel quale il primo alpinista perdeva la vita. Steinauer e Maier danno, di quest'ultima impresa, una descrizione molto oggettiva sulla base delle dichiarazioni del superstite, ma non nascondono, sia pure in maniera molto garbata, il loro dubbio sull'esattezza della quota raggiunta — m. 4050 circa —, e si chiedono il motivo di un ritorno a soli 150 metri dalla vetta, quando le difficoltà più gravi dovevano ormai essere considerate vinte.

Del resto, se ciò corrisponde a realtà, tanto meglio; significa che la parete potrà essere completamente domata; ciò che auguriamo agli alpinisti d'Italia!

Il 28 luglio 1934 siamo partiti decisamente per un tentativo lungo lo sperone della Punta Margherita. Un pendio di neve, alto un 200 m. e molto ripido, ci portò rapidamente in alto, ma appena ci trovammo sul ghiaccio, ci giunse il saluto del monte. Stavamo a circa 15 metri di distanza l'uno dall'altro quando un grosso blocco di roccia passò urlando tra noi due. L'avvenimento ci avvertì di stare più attenti nel seguito. Quando raggiungemmo la roccia, seguimmo una cengia traversale incavata e difficile, che conduce ad una forcella, tra la parete ed uno sperone roccioso antistante. Dalla forcella la cengia sale ripidissima verso destra, in direzione della notevole torre che si appoggia ai piedi della P. Margherita (m. 4006). Il lavoro era duro; lastroni coperti di ghiaccio si susseguivano continuamente, e più d'uno dovette essere superato con tiro di corda dal basso. Inoltre la cengia raccoglie tutte le pietre ed i ghiacci che precipitano dalla parete Nord. A tratti ci trovammo in un vero fuoco a mitraglia; ma a parte parecchie piccole ferite, riuscimmo miracolosamente a salvar la pelle.

Poco prima del torrione (circa 3500 m.) dovemmo rinunciare; le condizioni erano troppo cattive: le rocce erano coperte di vetrato e molto friabili.

Dopo una faticosa e pericolosa discesa, raggiungemmo alle 20 il rifugio Les-Chaux. Vi erano appunto arrivati i due giovani Haringer e Peters, ai quali consigliai di guardarsi bene dalla parete Nord. Haringer sorrise e partì, come, del resto, avrei fatto anch'io. I due salirono la stessa sera alla bergerie per bivaccarvi. La domenica — 29 luglio — vedemmo al mattino i due che salivano verso il gran couloir, poi, forse a causa del pericolo delle pietre, traversarono verso le nostre tracce e si perdettero nelle nuvole.

Quando il 2 agosto arrivai a Monaco ebbi purtroppo notizia della disgrazia che li aveva colpiti: secondo la relazione di Peters nella domenica avevano raggiunto la forcella del torrione. Il lunedì pervennero alle rocce del nevato medio e del nevato superiore. Il martedì, tre lunghezze di corda sopra al nevato superiore, a circa 4350 m., furono sorpresi dal maltempo. Dopo cinque ore di attesa, iniziarono la discesa.

E' strano ed ammirevole che i due, giunti così vicini alla meta, abbiano preferito calarsi colla corda per mille metri, piuttosto che salire i rimanenti 150 m., dove le rocce del culmine diventano meno ripide e difficili. Durante la discesa alla corda sul nevato medio purtroppo Haringer scivolò e precipitò nel fondo. Peters passò la notte sul nevato; il mercoledì continuò a scendere colla corda fino alla forcella del torrione, dove bivaccò. Il giovedì gli venne in aiuto Franz Schmid e raggiunse felicemente il ghiacciaio di Mont Mallet.

L'altitudine da noi raggiunta fu di 3600 m. La guida francese Chariet al suo sesto tentativo raggiunse 3700 m. La parete fu ancora tentata da due Svizzeri, tre Austriaci e due Italiani (R. Chabod e G. Gervasutti).

A nostro avviso per l'ascensione della parete è da prendersi in considerazione soltanto il crestone che scende dalla P. Margherita; dal nevato superiore è forse possibile raggiungere la P. Whymper. Il gran couloir rappresenta certo la soluzione migliore ed ideale, ma, a lato delle enormi difficoltà tecniche, il pericolo oggettivo della caduta di pietre e di ghiacci ne rende probabilmente proibitivo il percorso. Chi ha udito una volta fischiare e da vicino la voce di questa parete, ne ha abbastanza!

Un attacco diretto del Crestone della P. Walker fallirebbe probabilmente causa la grande altezza e ripidità della roccia liscia.

Sestriéres

Questa volta non diamo una delle più o meno solite fotografie della meravigliosa ed ampia insellatura del Sestrières, ormai ben nota per l'originalità e signorilità delle multicolori costruzioni, per la successione dei declivi che dalle alture circostanti — Alpetta, Sises, Banchetta, Fraitève — scendono a dolci sgroppate per centinaia di metri.

Illustriamo, invece, un particolare, ma tanto più importante per i nostri sciatori: ecco la straordinaria qualità della neve di domenica scorsa; nella valletta che scende ad Est dell'Alpette, verso il Vallone del Chisonetto. Una polvere argentea entro la quale si poteva ricamare le curve; un sogno; una ebbrezza!

L'Italia, terra per gli sport della neve

Grandi e piccoli centri invernali

Iddio ha voluto realmente dare all'Italia i più bei doni della natura: la catena delle Alpi e dell'Appennino; mare ove la primavera è eterna; colli doviziosi di frutti; laghi nei quali si confonde l'azzurro di un cielo speciale; grotte fra le più fantastiche; città dal fascino mondiale; storia ed arte come nessun altro paese nel mondo!

Gli italiani stessi, per primi, a moltitudini di stranieri, vedono oggi un nuovo volto dell'Italia: l'inverno ricco di neve in valli nelle quali la natura ha concentrato le più impressionanti costruzioni di roccia e di ghiaccio.

Il versante meridionale della catena alpina che, per un falso preconcetto o, meglio, per opportuna campagna di concorrenza, era considerato fino a pochi anni addietro come non proprio agli sport invernali, da un decennio ha preso decisamente la rivincita.

Un triennio: Sestrières - Clavières - Bardonecchia

Per la tenace iniziativa di poche persone e di pochi enti, ai due estremi della catena delle Alpi, in occidente ed in oriente, il gruppo Clavières-Sestrières-Bardonecchia da un lato, e Cortina d'Ampezzo, dall'altro, hanno lottato per affermarsi, hanno creato ciò che pareva un sogno irrealizzabile, hanno pienamente vinto, ed, infine, hanno dato all'Italia un nuovo, magnifico, invidiabile titolo di attrazione!

Neve in abbondanza, ovunque, nè più nè meno di quello che si ha sul versante Settentrionale delle Alpi: quando, due anni addietro, da noi l'elemento bianco scarseggiava, non stavano meglio le falde francesi, svizzere od austriache, anzi, Clavières e Sestrières offrivano condizioni perfette di neve mentre Chamonix ne era del tutto spoglia, St. Moritz vedeva scomparire il proprio manto nevoso sotto l'azione di un prolungato föhn, e l'Arlberg, la scuola famosa, doveva mandare i suoi allievi a cercare pendii propizi a quote elevate. Ne sanno qualcosa i partecipanti alle grandi gare internazionali sui monti di Innsbruck!

L'anno scorso, le precipitazioni nell'Alta e nella Media Italia furono tali e tante che lo sci potè trovare la sua applicazione in tutte le zone, in alta e bassa montagna, per cinque lunghi mesi. Fu per molti, una vera rivelazione, fu un colpo decisivo alla propaganda sciistica nel nostro Paese.

1934-35: stagione nevosa?

Nè pare che quest'anno si scherzi: la prima precipitazione vi è stata abbondante allo stesso, preciso giorno del 1933; ma, mentre in quel novembre, alla prima nevicata fece seguito un periodo di bel tempo, nella corrente stagione invece la neve è continuata a cadere in abbondanza, ed i bollettini giunti stamane alla sede del Club Alpino e dello Sci Club avvertono che la coltre nevosa è andata notevolmente aumentando fra ieri e stanotte, sì che tutte le località della Valle di Susa, delle Valli di Lanzo e dell'Aostano, sono in perfetto assetto invernale dai 1800 metri in su.

Sestrières, Clavières, Bardonecchia, Sauze d'Oulx; i centri minori, ma per non meno interessanti, di Usseglio e di Balme; le valli del Monte Bianco, del Cervino, del Monte Rosa e del Gran Paradiso; il Biellese; le zone più lontane, ma piene di fascino, del Cuneese, della Valsesia e dell'Ossola, sono oggi coperte di un alto strato di ottima neve che attende, per domenica prossima, la rete delle tracce di migliaia di sci.

Le attrezzature turistiche dei massimi centri, e messe perfettamente a punto, sono già in grado di accogliere la folla sportiva e mondana che caratterizza la loro vita fino a tutto marzo; i centri più modesti che hanno i loro appassionati, quelli che amano la pace e la solitudine della severa montagna, sono anche pronti ad accogliere i loro fedeli amici.

Sestrières, Clavières, Cortina di Ampezzo: questi nomi dell'aristocrazia alpina invernale, risuonano già nei circoli europei degli appassionati — e sono miriadi — e stanno per attrarre all'Italia una parte di quella corrente turistica che era appannaggio di pochissimi centri di oltr'Alpe.

e. t.

Rifugi per sciatori

L'attrezzatura ricettiva dell'alta montagna piemontese, con l'apertura della stagione sciistica, è immediatamente entrata in piena efficienza.

Nella Valle di Susa sono costantemente aperti con servizio di alberghetto i rifugi del Club Alpino a Rhûilles, sopra Bousson (Cesana) ed in Valle Stretta (Bardonecchia) e dello Sci Club Torino, Kind, sopra Sauze d'Oulx, mentre il magnifico Rifugio Club Paio dell'A.N.A. sono pure in funzione.

Nelle Valli di Lanzo, al Piano della Mussa, la Casa degli Alpinisti del C.A.I. è pronta ad accogliere gli sciatori amanti della severa bellezza di quella località, mentre a Pra Fieul, sopra Giaveno, il Rifugio Albergo del C.A.I. attende soltanto che la neve abbassi il suo limite inferiore per entrare in pieno esercizio.

I rifugi dell'alta Valle di Aosta già da un paio di settimane hanno visto i primi visitatori con gli sci: il «Benevolo» in Valle di Rhêmes, località quanto mai attraente, il «Santa Margherita» al Ruitor, ove è possibile sciare da novembre a luglio, l'«Elena» in Valle Ferret, il «Principe di Piemonte» al Teodulo, ben noto per le sue straordinarie attrattive, il «Maria d'Entrèves Gamba» alla Portola, meta e punto di partenza per gite di vero diletto, rappresentano una buona rete di basi per l'attività sciistica.

Il Biellese, con le sue varie casperie, tutte perfettamente attrezzate, dalle le abbondanti precipitazioni avutesi in questi giorni, è entrato in pieno nella stagione sciistica. Nè è da dimenticare che la Valle Maira con il nuovo Rifugio di Userio della Sezione Maestra del C.A.I. e con una buona organizzazione locale, è in grado di offrire una rete di itinerari sciistici fra i più affascinanti del Piemonte.

Il povero alpinista valdostano ovvero l'inefficenza dei servizi logistici

AOSTA, novembre.

Molti dei miei compagni di montagna, allorchè scendo qualche volta a Torino, mi fan risuonare agli orecchi questo immancabile ritornello: — Ah tu, sei fortunato; abiti ad Aosta e puoi andare in montagna quando vuoi e con poca spesa! e ai miei segni di dinieghi fan la faccia incredula e per nulla restan convinti, delle mie opposizioni a quei discorsi. D'altronde qualsiasi, non pratico delle condizioni di vita di questi posti, sarebbe portato a simili supposizioni e ad eguali incredulità.

Aosta, nel centro delle Alpi Occidentali, distante pochi chilometri da Courmayeur, da Valpelline, da Cogne, da Valtournanche e non molti dagli altri centri-base, per le salite ai rifugi d'alta montagna, dovrebbe trovarsi in una posizione, non dico favorevole soltanto, ma addirittura privilegiata, per quanto riguardi il nostro movimento e la possibilità di potenziarlo enormemente. Viceversa le cose stanno perfettamente al contrario. Chi spera di esplicare una maggiore attività alpinistica venendo a stabilirsi quassù, cambi idee, se non vuol che le sue speranze svaniscano di sottomano quando non è più in tempo a trattenerle. A meno che, costui non disponga di giornate e di mezzi finanziari in abbondanza, chè allora anche da Torino e da Milano, può muoversi a suo agio e comodità, senza venir qui a farsi invidiare dai poveri cittadini.

Orari infelici

Le cause di tale situazione poco gradevole, per la persona occupata sei giorni alla settimana, devono ricercarsi ed attribuirsi unicamente all'inefficienza completa dei mezzi di comunicazione. E qui, non va fatta nessuna divisione, nè per quanto riguardi ferrovie, nè per quanto si dica servizi automobilistici, di linee regolari o di pubblico noleggio. Tutti e due quanto gli altri hanno gli orari combinati in tal maniera, che se uno volesse proprio ostinarsi ad usufruire di questi mezzi, considerandoli (povero lui!) i più adatti alle sue tasche, riuscirebbe a combinarsi una gitarella al Mont de la Saxe, se va per Courmayer, od a qualche simile confratello, se si dirige in altro luogo.

Vedremo poi come in certi casi non sia proprio colpa degli esercenti le linee pubbliche; chè costoro certamente, gli alpinisti non san neppur chi siano, facendo i conti delle entrate, mentre han da badar piuttosto ai montanari che scendono in città il giorno di mercato e risalgono in paese la sera, elemento questo pressochè costante e quindi degno economicamente di una qual considerazione.

Iniziamo questo breve sguardo dalle linee ferroviarie, e consideriamo un alpinista che possa usufruire del pomeriggio del sabato, per portarsi a pernottare in un vicino rifugio (cosa penultra questa, possibile ad un'esigua minoranza).

Nell'estate, la linea elettrica delle FF. SS. Aosta-Pré St. Didier, permette, nel pomeriggio, di partire con tre treni. Alle 16,28, 18,45 e 19,45. Vediamo subito quindi, lo spreco di quattro ore e mezza nelle più favorevoli condizioni. L'arrivo a Pré St. Didier, è rispettivamente alle ore 17,25, 19,47 e 20,47. A qual rifugio si può arrivare, la sera, (anche ammettendo di usufruire dell'autocorriera Pré St. Didier-Courmayer o La Thuile) partendo ad un'ora simile? Risposta precisa: a nessuno. Quindi una gita o salita che pretenda un pochino di rispetto, va dritta dritta a farsi benedire.

Ma un momento: questo, nella buona stagione, quando le giornate sono più lunghe, quando si può camminar comodamente fino a tardi e volendo anche di notte; nell'inverno o meglio da metà settembre in poi, in tutto il pomeriggio vi è un'unica partenza e questa alle 18,45, con arrivo quindi a Pré St. Didier alle 19,47 che è già notte.

Il ritorno poi, è più infelice ancora. L'unico treno, la partenza da Pré St. Didier per Aosta, è alle 17,34, quindi per quest'ora già si dovrebbe aver effettuata l'ascensione ed esser di ritorno in valle per non rimanere a guardar le stelle fino alle 7,22 del mattino, per giungere poi alle 8,20 in città, ora che nella quasi totalità degli uffici, il lavoro è già iniziato.

Quindi quel disgraziato alpinista o sciatore, per parlar di stagione, che, preso per il collo, volesse salire almeno a La Thuile (al sabato e vigilia dei giorni festivi c'è la coincidenza col treno in arrivo a Pré St. Didier alle 19,47) per sgranchirsi un po' le gambe sulla neve di quei posti, dovrebbe ritornarsene alla sua corriera alle 16,40 per poter usufruire («tempo permettendo» dice l'orario stampato) dell'unico mezzo di trasporto atto ai suo desolato ritorno in città. E non c'è da consolarsi nemmeno pensando all'estate, chè anche in questa stagione, che potrebbe permettere ritorni ad ora avanzata, l'ultimo treno parte per Aosta alle 20,15.

Quindi mi pare di non andar errato dicendo che non è brillante, su questa linea, la disposizione degli orari, almeno per quanto concerne noi alpinisti o bighelloni della montagna.

Servizi automobilistici

Passiamo ora alle altre linee (tutte automobilistiche), che si dirazzano da Aosta o dai centri di sbocco delle valli laterali, e teniamoci senz'altro agli orari che interessano la stagione invernale.

Vogliamo andare a Cogne? Partenza alle 16,15 arrivo alle 18,15. Fin qui non c'è male, se mettiamo da parte l'idea di andar a pernottare al Rifugio del Lauzon, od ai casolari di caccia dell'Hârbetet od a quelli di Money. Ma il ritorno? Sempre la stessa storia: se è giorno festivo alle 16 da Cogne, altrimenti alle 7 del mattino!

Cambiamo valle e dirigiamoci in Valpelline. Fino al 15 ottobre la partenza della corriera è alle 16,40, oltre questa data alle 16,15. Ma qui il problema del ritorno è più umoristico ancora. Alla sera non si scende, chè non vi è alcuna corriera. E' giocoforza partire al mattino dei venerdì, alle 8,20 e giungere alle 9 in città.

Cambiamo ancora e dirigiamoci nella Valle del Gran San Bernardo? Dal 1° al 15 ottobre, vedremo una partenza da Aosta alle 15,40 e dal 16 ottobre in poi alle 14,30, con arrivi a St. Remy (il percorso è limitato all'ultimo paese della valle in questa stagione) rispettivamente alle 19,55 e alle 17,45. E per il ritorno consoliamoci fin che abbiam tempo e cioè fino al 15 ottobre, partendo da St. Remy alle 15 perchè oltre a questo giorno dovremmo passar la notte attorno al fuoco in qualche albergo del paese e ritornarcene alle 8 del mattino.

E da Aosta di altri servizi pubblici non se ne parla. Voi direte: eh, ci sono le Valli basse: Valtournanche, Ayas, Cresonay!

Vi servo subito con poche parole ed altrettanti simbolici numeri.

Vogliamo andare al Breuil? e al Colle di S. Teodulo? Partenza alle 12,12 arrivo a Valtournanche alle 14,20. La gita si può fare pur di sbrigarsi ed essere di ritorno al paese, alle 16,15 della domenica.

A Champoluc potremo arrivarci in corriera fino al 15 ottobre, chè di poi oltre Brusson non si andrà. E anche qui partendo da Aosta alle 17,30 per arrivare a Brusson alle 18,30, ed esser di nuovo di ritorno per le 15 della domenica. Altra addio rifugio Mezzalama a Lambroneeca!

Ultimo ci resta Gressoney, partendo alle 15,12, arrivando alle 20,30, e ritornando alle 17,40 del giorno successivo.

Questo noioso, ma necessario, sguardo alle tabelle orarie dei vari servizi, ci ha resi coscienti delle nostre possibilità di spostamento, che possiamo giudicare alquanto ristrette se pur, in rari casi, accettabili al posto di una rinuncia completa.

Ma ora, il fattore che viene a dar il colpo di grazia al condannato, è quello economico.

Tutti sappiamo quali tariffe applichino i servizi automobilistici di queste vallate (media L. 0,64 per persona, al Km.), quindi, da questo lato, siamo già consci della morte che faremo. Ma pochi sanno quali altre tariffe sbalorditive vengano applicate ai noleggi di autobus per comitive, di automobili a quattro, cinque o sei posti ecc.

Vi darò un esempio, confrontando dei prezzi fatti da qualche ditta di qui, con altri applicati da ditte per es. di Torino.

Ad una comitiva d'una ventina di persone, partenti da Torino e dirette a Valtournanche viene fatto il prezzo individuale di L. 28. Sono Km. 240 di percorso, quindi un prezzo di L. 0,12 al Km. per persona.

La stessa comitiva in partenza da Aosta e diretta ugualmente a Valtournanche, pagherà viceversa L. 26 per persona, pari a L. 0,30 per Km. essendo 86 i chilometri di percorso. La differenza non è poca. Ma prendiamo ancora la stessa comitiva diretta invece da Torino a Valpelline. Ogni persona pagherà L. 24 per un percorso di Km. 282, pari a L. 0,10 per Km.-persona. La stessa da Aosta, con un percorso di Km. 24, pagherà invece L. 12 per persona, pari a L. 0,50 per Km.-persona.

Tariffe di altri tempi

E badate che io ho preso tali e quali le quote fatte pagare dalla società organizzatrice la gita, nel caso dei torinesi (quindi con l'eventuale aumento applicato, per gli incerti, dalla società stessa), mentre ho considerato la pura quota chiesta dall'esercente il servizio nel caso degli aostani.

Non faccio altri esempi perchè tutti sarebbero la copia di quelli ora presentati.

Ed ora ditemi, aggiungendo il fattore negativo della minor facilità di formare comitive quassù, in confronto che nelle grandi città, se la mia protesta e quei famosi miei vecchi compagni di montagna, non sono rispondenti a verità sacrosanta.

Tanto più che anche qui, chi vuol recarsi a compiere qualche salita, il mezzo di trasporto non lo può eliminare assolutamente, tranne che rinunci a tutti i grandi gruppi di montagne, per dedicarsi all'Emilius o alla Becca di Nona, montagne bellissime ma non immense, nè capaci di soddisfare tutta la vita di un alpinista.

I rimedi e le proposte per eliminare gli inconvenienti e gli intoppi all'attività degli alpinisti?

Non c'è da studiar molto per trovarli e neppure sono di impossibile accettazione, per coloro che hanno il dovere di porvi mente. E sono questi:

Primo: miglior disposizione di orari. Secondo: diminuzione dei prezzi per Km.-persona, nei servizi di noleggio e di corriera. E' l'uovo di Colombo; ma è proprio così. Siamo d'accordo che il primo punto, specie nella stagione invernale e per quanto riguarda servizi automobilistici, ha molte ragioni da opporre e realmente giustificate, mentre la stessa cosa non possiamo dire per i trasporti in ferrovia (leggi linea Aosta-Pré St. Didier), chè nulla di eccezionale vi sarebbe se fosse istituita una corsa (almeno festiva) che giungesse in città nelle ultime ore della sera, dando modo così a tutti coloro che si trovassero nelle valli alle d'Aosta, di ritornare senza dover, quando il sole è ancora alto, essere costretti a volgere gli sci per un illogico ritorno a valle, mentre molte ore ancora vi sarebbero da sfruttare sulla montagna. Dato che il primo punto, per ora, non è facilmente intaccabile, volgiamoci al secondo e su questo vedremo che la nostra fortuna potrebbero trovar buon terreno.

Diminuzione dei prezzi! E' logico, anche per un esercente, che il suo torpedone resti immancabilmente in rimessa, per la sola ragione che il guadagno (e dico guadagno non ricavo) non è la cifra iperbolica finora incassata ad ogni noleggio?

E se ora i noleggi per comitive si risolvono in due volte al mese, non potrebbero essi esser costanti in tutte le giornate festive dell'anno, se il prezzo fosse più mite di quello che non lo è ora?

Certo il turismo non si incoraggia in tal maniera; ma col metodo opposto. Fate viaggiare a buon prezzo ed avrete centuplicati i viaggiatori. E questo dovrebbe essere motivo di considerazione da parte degli esercenti. Credo che in fine il vantaggio non sarà solo a tutto degli alpinisti.

Toni Ortelli

Alla vigilia del Congresso di Pinerolo

Montagna e Montanari

Abbiamo già pubblicato il programma del Congresso interprovinciale della Montagna, che si terrà il 17 e 18 corrente a Pinerolo ed al quale parteciperanno anche gli Alpini piemontesi.

Il Congresso — è bene ricordarlo in questa pagina, che ogni settimana esalta la poesia sublime della montagna, quale dono divino — alle ragioni storiche e ideali insieme, che possono sintetizzarsi nel motto: *Alpi, termini sacri di Roma*, aggiunge oggi delle ragioni vive e presenti di ordine pratico, morale e sociale insieme.

La Stampa, attraverso l'esame acuto e diligentissimo di Mario Bassi, ha studiato a fondo il problema della montagna, segnalando i mezzi per risolverlo.

I congressisti pinerolesi, che hanno seguito lo studio del grande quotidiano torinese, dispongono quindi di una ampia materia di discussione. Poichè — e tutti lo vogliamo — il Congresso dovrà sortire risultati pratici e sostanziali. Questo è l'importante.

Si tratta oggi di dare ai montanari la possibilità di vivere. E oggi si fa sul serio, poichè alle discussioni — vedrete — seguiranno i fatti concreti.

I montanari — e molti vollero scriverci, alla vigilia del Congresso — sentono e sanno che il Regime lavora per loro, con iniziative serie, che dovranno veramente migliorare le loro condizioni di vita e di lavoro. Una gran fede, una grande sicurezza è in tutti gli abitanti della montagna, che affluiranno al Congresso.

Il problema delle strade, ad esempio, è in primo piano, accanto a quello delle coltivazioni. E gli iscritti a parlare sul due temi capitali sono numerosissimi. E lo stesso dicasi per le abitazioni, che il Regime considera problema nazionale, per le scuole, per il servizio postale, ecc.

Una nota caratteristica sarà portata al Congresso di Pinerolo dalle guide alpine e dai pastori. Le prime, che collaborano costantemente all'opera del Club Alpino Italiano, possono dire veramente la parola dell'esperienza, che conosce gli ardimenti e gli eroismi.

I pastori sono un po' i saggi della montagna, quasi filosofi, spesso indovini. I loro occhi azzurri e profondi sono avvezzi alle lontananze. Gli spigoli delle rocce e i tratti decisi del loro viso si somigliano.

Ancora di questi giorni un vecchio pastore, dopo aver radunate le pecore presso lo stazzo, pronto a scendere, mentre noi ci accingevamo a salire verso una mèta segnata, ci ammoniva: *«In montagna bisogna camminare adagio, signori, e mai arrestarsi»*. Come nella vita d'ogni giorno, sostanzialmente.

Tra la fiducia degli interessati e col concorso e la collaborazione dei montanari, dei pratici, dei tecnici, s'inaugura il Congresso della Montagna che non tarderà a dare i risultati migliori, il che è nei voti.

A. V.

C. A. I. e Sci Club Torino al Colle d'Olen

La gita sciistica che doveva aver luogo domenica scorsa e che, per il maltempo dei giorni precedenti, era stata sospesa, sarà invece effettuata domenica prossima: il Colle d'Olen, nel Gruppo del Monte Rosa, mentre offre terreno e panorama ottimi in una zona di alta montagna fra le più interessanti, permette di compiere la gita in una sola giornata da Torino e con una spesa relativamente bassa.

Il programma prevede infatti la partenza da Torino alle 5 del mattino della domenica prossima ed il ritorno per le ore 20.

Questioni di attualità

Per un treno sciatori dalla Liguria a Limone

Lo sport dello sci, è cosa ormai nota, ha raggiunto anche in Liguria una notevolissima diffusione. Questo sano esercizio fisico, che si svolge nell'ambiente puro e vivificante della montagna e che è praticabile da tutti, non poteva non trovare fra la gente ligure, abituata per inclinazione naturale al moto ed alla vita all'aria aperta, un fecondo terreno di sviluppo. Ogni inverno, a migliaia si contano ormai gli appassionati che da Genova, da Varazze, da Savona, da Imperia, da Sanremo muovono domenicalmente verso i campi di neve dell'Appennino e delle Alpi cuneesi.

E' noto che il viaggio per portarsi, per esempio, da Savona a Cuneo ed a Limone, è tutt'altro che celere e comodo. Il viaggiatore deve cambiare due volte treno, a Bastia Mondovì ed a Cuneo.

Esaminiamo ora l'orario dei treni, confrontandolo con quello che possono essere le esigenze degli sciatori. Uno sciatore, dunque, che alla domenica mattina voglia portarsi da Savona a Limone, non ha che un solo treno conveniente da prendere: quello che parte alle 6,32 ed arriva a Limone alle 10,00, dia che passi da Mondovì come da Fossano. Da Genova poi il viaggio, naturalmente, è ancora più scomodo, perchè c'è da aggiungere il tratto Genova-Savona, tratto che, nel primo mattino, non è percorso se non da treni accelerati. Ne viene di conseguenza che lo sciatore che voglia prendere il treno delle 6,32 di Savona, deve partire da Porta Principe nientemeno che alle 4,05: esiste, veramente, un treno sciatori partente alle 4,55, ma questo treno, disgraziatamente, alla domenica viene sospeso.

Questa è la situazione per l'andata, situazione che, se è senza dubbio incomoda per lo sciatore di Genova, non lo è, tanto siamo sinceri, per quello di Savona, a parte i due cambi di treno a Bastia Mondovì e a Cuneo.

Vediamo ora per il ritorno. Qui la situazione è meno rosea, sia per gli sciatori savonesi che genovesi. Infatti, se nell'andata, in tre ore e mezza lo sciatore di Savona può giungere sui campi di neve di Limone, nel ritorno ne impiega quattro e mezza. Basta dare una scorsa agli orari: l'ultimo treno utile per i liguri parte da Limone alle 17,40 per essere a Savona alle 22,18 ed a Genova alle 23,25. Ecco della coincidenza dei treni che non combinano più come al mattino, dimodochè il viaggiatore è costretto a lunghe soste a Cuneo, se passa per la linea di Mondovì, o a Ceva se preferisce la linea di Fossano.

Da tutte queste considerazioni balza evidente la conclusione che, anche per gli sciatori liguri, come per gli sciatori torinesi che si recano nella Val Susa, sarebbe opportuna l'istituzione di un treno sciatori domenicale. L'istituzione di un treno-sciatori da Genova e Savona per Limone viene richiesta, più che dalle accennate scomodità di viaggio e d'orario, dall'intenso movimento sciatorio della riviera ligure, che in questi ultimi anni, come già dicemmo, ha assunto proporzioni ragguardevoli. In altre parole, vorremmo dire che l'istituzione di un treno speciale domenicale incontrerebbe il certo favore delle masse sciatorie della Liguria e non correrebbe perciò il rischio di andare deserto. Tale treno potrebbe, ad esempio, partendo alle ore 6 della domenica mattina da Genova, raccogliere un'ora dopo gli sciatori savonesi per giungere a Limone alle 10,30; al ritorno ripartirebbe alle 17,30 da Limone per arrivare a Savona alle 21 ed a Genova alle 22.

Cortina d'Ampezzo

Comitiva in partenza dal Rifugio Cinque Torri

Una delegazione del Club Alpino francese a Torino per la consegna della Legione d'Onore a Guido Rey

Parigi, giovedì sera.

Come è noto, il Governo della Repubblica ha insignito Guido Rey della Legion d'Onore, alto segno di riconoscimento dei meriti dell'illustre alpinista e patriota italiano.

Per la solenne consegna, verso la fine del corrente mese, ad una data che dovrà essere precisata in questi giorni, una delegazione ufficiale del Club Alpino Francese, capeggiata dallo stesso Presidente generale, si recherà a Torino per portare a Guido Rey il plauso, il saluto e l'augurio degli alpinisti di Francia.

La cerimonia darà occasione ad un incontro con l'on. Manaresi, presidente generale del C.A.I., e ad una cordialissima riunione di cameratismo alpino: la Sezione di Torino del C.A.I. sta predisponendo un'entusiastica accoglienza ai camerati francesi.

Nel campo della scienza e della pseudo-scienza

La funzione igienica della macchina da scrivere

Ieri a Cilavegna è stato inaugurato un ricordo marmoreo, opera dello scultore torinese Allorti, in onore di Pietro Conti, l'inventore del tachigrafo o tachitipo, l'odierna macchina dattilografica. Tale cerimonia ha voluto avere pure un alto significato di rivendicazione italiana della scoperta, che doveva assumere, col passare degli anni e con i successivi perfezionamenti, un'importanza universale.

Sarebbe superfluo tessere le lodi ed illustrare le benemerenze acquisite dalla macchina da scrivere in forza della rapidità, con la quale essa permette di fissare il pensiero, e soprattutto per l'enorme facilitazione di scritturazione, che essa ha offerto al mondo commerciale.

Non è fuori di luogo, invece, in quest'occasione celebrativa dell'ingegno italico, spogliare il nuovo mezzo da certe accuse, dettate da superstiti vani sentimentalismi, ed ammantarlo, invece, con lodi di puro marchio medico. Di fronte al disprezzo di taluni esteti, che gridarono alla fine della poesia dello scrivere, adducendo che la standardizzazione del carattere avrebbe ucciso l'impronta del pensiero fatto traccia sulla carta, invero sono stati moltissimi scrittori moderni gli stessi ad insorgere, rispondendo ad un referendum.

Certamente, come ha avuto occasione di esprimersi un illustre igienista, il Bertarelli, è un fatto che, specialmente per chi ha incominciato l'uso della macchina da scrivere non più in età giovanile, riesce più malagevole l'esprimere con questa il proprio pensiero, il quale tende ad assumere una forma più rigida. Ma ciò deve attribuirsi probabilmente al fatto che i movimenti per la macchina da scrivere non hanno avuto il tempo di diventare automatici come quelli per l'uso della penna, uso che abbiamo appreso sin dall'infanzia. Ad ogni modo si può ammettere che per l'infinita schiera di coloro che non fanno della parola scritta un esercizio d'arte rimangono i vantaggi di chiarezza, di rapidità, di ordine offerti dalla macchina.

Dal punto di vista psicologico si osserva che la dattilografia educa all'esattezza; la quale è molto di più di una semplice dote del carattere, ma addirittura una virtù ed una forma di morale personale; inoltre la dattilografia, evitando le dubbie interpretazioni dello scritto e le incertezze, spinge fatalmente alla sincerità, alla precisione.

Ma i vantaggi che dal lato fisiologico ed igienico il Bertarelli ha messo in evidenza in un suo studio sono non meno interessanti e ricordano il pensiero del Dragotti, che vedrebbe nell'uso della macchina da scrivere un'utile profilassi o addirittura la cura della mogigrafia, vale a dire del crampo degli scrivani, malattia che consiste in disturbi di motilità (spasmi, debolezza, tremori) che si manifestano nei muscoli della mano e del braccio ogni volta che l'ammalato si accinge a scrivere.

Difatti, con l'uso della macchina, si ha una distribuzione del lavoro su più numerosi gruppi muscolari e su entrambi gli arti superiori e si evita la spasmo di contrazione dei muscoli flessori dell'avambraccio, del quale la dattilografia pone in funzione anche i muscoli estensori, agendo da vera ginnastica equilibratrice dei muscoli dell'avambraccio. Ad onor del vero le non potrei escludere, perchè mi è toccato osservarne, la possibilità di disturbi funzionali muscolari, in dipendenza della scrittura a macchina. Si tratta, però, certamente di casi assai più rari di quelli del crampo degli scrivani e colpiscono dattilografe professioniste particolarmente predisposte.

Un buon pregio della dattilografia è quello di correggere il destrismo, che costituisce un vero errore pratico e fisiologico; ne guadagna così l'euritmia muscolare.

Tra gli altri vantaggi si deve ricordare quello offerto alla profilassi dei disturbi visivi, per la chiarezza e facilità di lettura che la dattilografia offre; inoltre la macchina da scrivere impone una posizione assai migliore di quella che comporta la scrittura a mano; cosicchè, tanto più quando è coadiuvata da sedie razionali, evita l'instaurarsi di deformazioni scheletriche, specie a carico della colonna vertebrale.

Il perfetto igienista scova ancora altri pregi e vi dice che, mentre la scrittura a penna diventa penosa quando la temperatura scende sotto i dodici gradi, quale si ha sovente negli ambienti di certe aule temperate, ove il riscaldamento artificiale manca o è ridotto, la macchina da scrivere, permettendo una ginnastica più razionale delle dita e dell'arto *che Emilio Coué ha reso popolare alcuni anni or sono, con grande successo. La sua formula della salute: «Sto meglio di giorno in giorno in tutti i sensi», è stata per parecchio tempo nella bocca di tutti; molti la hanno adottata a guisa di preghiera, recando collane di perline a mo' di rosari. Molti usavano la formula come un ritornello. La si incise sui dischi cosicchè i seguaci di questo metodo di guarigione se la potevano far ripetere ad ogni momento con voce incoraggiante. Però, malgrado ogni propaganda, vi furono sempre credenti e scettici.*

Se, come lo fece il Coué, si ammaestrano le persone sistematicamente nell'autosuggestione, si possono veramente ottenere dei veri miracoli. Citeremo solo alcuni casi riportati dal libro del Coué: «L'auto-dominazione».

«La signorina M. D. di Troyes soffre da anni di asma, cosicchè deve passare gran parte delle sue notti, seduta sul letto, tormentata da attacchi di soffocazione. Un esame l'ha dimostrata molto impressionabile, cade subito nel sonno ed è suggestionabile. Dal primo giorno di cura forte miglioramento: passa una buona notte, interrotta solo da un attacco di un quarto d'ora di durata. In breve tempo l'asma scompare completamente e senza ricadute».

«Il signor X, impiegato postale a Luneville, aveva perduto un figliuolo nel gennaio 1910. Ne seguì una crisi nervosa che si cattivacca in un tremito involontario, che non si riesce a dominare. Suo zio lo accompagna in me nel mese di giugno di quell'anno. Prove, poi suggestione. Quattro giorni dopo viene da me il paziente e dichiara che il tremito è scomparso».

«Il signor E. di Troyes. Attacchi di artrite. La caviglia del piede destro presenta una enfiagione dolorosa, tanto che non può camminare. Esperimenti preventivi lo dimostrano molto impressionabile. Dopo il primo trattamento colla suggestione, riesce, senza l'appoggio del bastone, a raggiungere la vettura con la quale era venuto. Non ha più dolori».

Il Coué ha discepoli che hanno perfezionato in un istituto a Nancy i metodi del maestro. Ancor sempre hanno grande importanza gli esperimenti preventivi sulla suggestionabilità del paziente.

Non si è rinunciato alla speranza di poter dare un aiuto spirituale anche a soggetti insensibili alla autosuggestione, e col quale imparino a superare da sè le sofferenze corporali o morali; ma qui non valgono i comandamenti dati al proprio io. La linea di principio esiste in questi casi sovrattutto la possibilità di eliminare pensieri ed atti volontari mediante l'allenamento.

Akka.

Io mi metto in capo di star bene...

Quando un uomo è tormentato dal dolore, generalmente è la siringa della morfina col cui aiuto il medico lo libera — almeno per breve tempo — dalle sofferenze. Quando è abbattuto, scoraggiato, afflitto, allora devono portare sollievo altre iniezioni, di genere spirituale. Questo è il pensiero

Un'ammalata prega il maestro di guarirla colla suggestione. Dopo breve tempo dichiara che i dolori son diminuiti.

Lei deve dirsi: «Questa sedia è molto pesante, non posso sollevarla!». Così dicendo, lei deve eliminare ogni altro pensiero e ripetere solo queste parole. Vedrà che non le sarà più possibile di sollevare la sedia.

Nella penombra il maestro pronuncia le parole: «Lei sta meglio di ora in ora...»

Frane e passi interrotti

a causa della neve nel Trentino

Trento, giovedì sera.

Abbondanti nevicate sono cadute oggi nelle valli e nelle località di montagna fino alla quota di 700 metri, abbassando notevolmente la temperatura. Causa l'altezza della neve sono cadute alcune frane e la strada delle Dolomiti è in vari punti interrotta, essendo ostruita e chiusa tra i passi del Pordoi e di Falzarego.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera alla radio

La gazza ladra di Rossini

Nella bottega di Giovanni Ricordi, a Milano, ancora nei ristretti locali della Pescheria Vecchia dove centoventisei anni or sono era stata fondata la... futura Casa Ricordi e C., un giorno Rossini portò la sua «Gazza ladra» perchè fossero preparate le parti dovendosi eseguire fra poco alla Scala.

Ma l'impresario, certo Petracchi, il quale agiva per conto dei signori Giani, Soresi e Porta, ed il Ricordi notano che l'opera non ha la sinfonia d'introduzione.

Ricordi, che voleva anche acquistare la proprietà dell'opera, domanda a Rossini il perchè di questa omissione: e il maestro risponde che... non l'ha scritta, ma il perchè non lo sa.

I copisti intanto avevano incominciato a dettarsi le parti ed a trascriverle, mentre la discussione fra Rossini, Petracchi e Ricordi continuava.

— Bene, se proprio ci tenete alla sinfonia, datemi qui un po' di carta rigata che ve la scrivo subito.

Come nacque la «sinfonia»

E mentre fan coro del rumore e del vociare dei declamatori e dei copisti, in meno di un'ora Rossini buttò giù sulla carta la sinfonia della «Gazza ladra», cioè la più bella e la più conosciuta delle sue sinfonie. Possiamo anzi dire che essa è l'unica pagina conosciuta di quest'opera, generalmente dimenticata dalle imprese e direzioni dei teatri, mentre ha sempre di particolare vivacità e di alto interesse, ed è ricca di brio e di allegria.

Ma quando la sinfonia fu eseguita a teatro vi fu chi la giudicò troppo rumorosa.

— Già — rispose Rossini — che volete farci? Con la mia musica non si può dormire.

Un altro scandalo produsse l'opera, perchè — contrariamente alle consuetudini della musica antica e classica — Rossini aveva introdotto nella «Gazza ladra» anche il tamburo fra gli strumenti d'orchestra. Un giovane critico e buon violinista protestò e invocava la soppressione per salvare l'arte dal pericolo del rinnovarsi di tali sacrilegi. E Rossini dovette pazientemente ammansarlo, riconoscendo il suo pieno torto, ma addossandone tutta la colpa all'autore del libretto — il Gherardi — che presentava nell'azione dei soldati in marcia e per conseguenza forniti dell'esecrabile tamburo.

— Come dovevo fare, amico mio? potevo far marciare dei soldati senza tamburo?

Ed il feroce critico dovette arrendersi e convenire che Rossini non aveva poi tutti i torti.

Nella «Gazza ladra» si rispecchia in modo speciale il tratto più genuinamente personale della fisionomia di Rossini, la festività. Le comicità ch'egli sparge in quest'opera fu dal Fradeletto definite «provocantemente garrula», giocondità pulsante e raggiante, che si effonde con ghirlande e grappoli di note, disposte in tutte le forme dell'allegro dal trillo, dalla volata, del crescendo, ma non mai frivola.

Le opere in cui Rossini fa sfoggio di larga vena di comicità non sono poche: essa ammicca arguta e maliziosa ne «La pietra di paragone» scintilla e scoppietta ne «L'Italiana in Algeri», si veia qua e là di dolcezza idillisca ne «La Cenerentola», è seducentemente civettuola in «Matilde di Sabran», è frizzante, ironica ed a volte buffonesca nel «Conte Ory»; ma dove travolge l'anima ed i sensi in un turbine di giocondità è nel «Barbiere di Siviglia» a proposito del quale Giuseppe Verdi disse che «se ci si pensasse, non si scriverebbe più...».

Un aneddoto espressivo

A proposito di musica che non lascia dormire, si narra un aneddoto espressivo. Rossini e Meyerbeer erano cordialissimi amici; una sera si trovarono assieme all'Opera di Parigi, dove si rappresentava il «Roberto il Diavolo» del musicista franco-tedesco. Un vecchio signore dormiva nella sua poltrona e continuò a dormire anche quando l'opera salì alle più forti sonorità.

Disse Rossini all'amico: — Guardate un po', caro mio, l'effetto della vostra potente musica!

Meyerbeer sorrise con compiacenza forzata ed incassò, pensando che avrebbe potuto un giorno prendersi una rivincita. Qualche sera dopo, i due erano ancora insieme nello stesso palco e si rappresentava la «Gazza ladra». Dopo qualche tempo Meyerbeer mostra a Rossini un signore in poltrona, addormentato.

Disse Meyerbeer: — Guardate, maestro, l'effetto della vostra musica».

E Rossini, pronto, di rimando: «Caro Meyerbeer, quello dorme ancora dalla sera del «Roberto il Diavolo!».

Un curioso episodio si collega ad una rappresentazione della «Gazza ladra» e fu quello che provocò la rottura fra Rossini e Pesaro sua città natale, sicchè non vi pose più piede.

Si era nel 1818: invitato ad inaugurare il restaurato teatro della sua città nativa, Rossini vi si recò e mise in scena la «Gazza ladra» opera allora nuovissima. Era in un palchetto di prima fila, e applaudiva calorosamente, la Principessa Carolina di Brunswick, la quale separatasi dal Principe Ereditario d'Inghilterra, poi divenuto Giorgio IV, s'era ritirata capricciosamente a vivere a Pesaro, seguita da una splendida corte. La principessa amava un giovane [illegible] certo Bergami, il quale era divenuto l'arbitro di lei: per tutto ciò, l'aristocrazia pesarese s'era poco a poco allontanata dalla Principessa. Il Bergami tentò con ripetuti inviti di condurre Rossini ai ricevimenti nella villa detta della Vittoria, ma il compositore rispose che «alcune affezioni reumatiche avendogli tolta l'elasticità della schiena, non gli permettevano di fare i dovuti inchini alla Principessa, come prescritti dall'etichetta di corte».

Il Bergami e la Principessa giurarono di vendicarsi ed una sera che Rossini era tornato a teatro per una festa in suo onore data dalla città dinanzi, i due organizzarono una dimostrazione... che doveva concludere con qualche cosa di sodo sulla schiena di Rossini, per fargli riacquistare la elasticità perduta!

Quando infatti Rossini, accompagnato dagli assessori della comunità, fece per entrare in teatro, si scatenò da parte degli assoldati dalla Principessa una tale bufera di fischi e un così feroce tumulto, accompagnato da balenare di pugnali e da apparizioni di pistole, che si temette un grosso guaio. Fortunatamente i cittadini veri, che amavano Rossini, si scagliarono contro i sicari assoldati e lo spettacolo in onore del grande pesarese potè svolgersi poi quasi tranquillamente: Rossini da un palco ricevette onori grandi ed acclamazioni sonore: lo scultore Tadolini fu incaricato di modellare un suo busto da porre nel teatro a ricordo della grande storica serata.

Ma Rossini partì da Pesaro e non volle mai più ritornare alla sua città natale.

Ellemme.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16.45: Radio giornalino di Gianburrasca — 17.10: Orchestra da camera Malatesta — 17.55: Com. dell'ufficio prestiti — 18-18.10: Notizie agricole — 18.10-18.20: Edmondo De Rocco: «Guido Gozzano e le donne», conversazione — 19: Com. del Dopolavoro e dell'Enit — 19.15-20: Notizie in lingua estera - Dischi — 20.30: Cronache del Regime — 20.45: «La gazza ladra», opera in tre atti di G. Rossini, diretta dal M.o Franco Ghione; maestro del coro O. Veriava. Esecutori: L. Paci, E. Ticozzi, G. Maugeri, L. Pagliughi, A. Righetti, T. Pasero, V. Palombini, G. Nessi, A. Castagliano, D. Framarco, O. Bravura e C. Prato. Negli intervalli: M. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi», conversazione. Notiziario artistico. Dopo l'opera: giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Torino II, Milano II: Ore 19.20: Musica varia — 20.45: Concerto orchestrale e vocale col concorso del soprano M. Cosa e del violinista Vittorio Emanuele. Nell'intervallo: Lucio D'Ambra: «Vita letteraria ed artistica». - Dopo il concerto: Luciano Folgore: «Il grammofono della verità» — 23.15-23: Musica brillante — 23: Giornale radio.

Bolzano: 20.45: vedi Torino — **Palermo:** 20.45: «Il reuccio e il suo cruccio», favola musicale in tre atti di Silvio Negri; 22.15: «Conquista spirituale», commedia in tre atti di G. Minutilla-Sauria. — **Vienna-Graz:** 20: Abraham «Vittoria e il suo usaro», operetta in tre atti e un preludio. — **Bruxelles II:** 21: concerto (Dialcovski, Granados, MacDowell, Max Bruch, Brahms). — **Bruxelles II:** 22: concerto. — **Praga, Bratislava, Brno, Moravska Ostrava:** 21.5: concerto della sala Smetana. — **Copenaghen, Kalundborg:** 20.10: concerto sinfonico con canto (Brahms, Hardn, Mozart, Beethoven). — **Bordeaux-Lafayette:** 20.45: (vedi Torino. — **Lyon la Doua:** 21.30: concerto. — **Marsiglia:** 21.30 (vedi Torino) — **Mont-Jean les Pins:** 22.15: concerto di dischi — **Parigi P. P.:** 21.40: H. Duvernois e A. Barde «Le sorelle Orlandis» operetta di H. Moretti — **Parigi T. E.:** 20.30: dischi — **Radio Parigi:** 21.45: concerto diretto da A. Toscanini — **Strasburgo:** 20.45: (vedi Torino) — **Amburgo:** 23: concerto di violoncello e piano — **Berlino:** 20.10: musica da ballo — **Londra N.:** Marin N. Scottish N. West N: 21.15: Koh Mavroli, «Invito al valzer»; radiocritica romantica con musica di G. Peaford — **Londra R:** 21.50: concerto con arie per baritono — **Lussemburgo:** 23.10: musica tedesca — **Graz:** 21.10: concerto vocale con accompagnamento di piano — **Milverdam:** 20.00: concerto — **Varsavia, Katowice:** 21: concerto con soli di piano — **Brasov, Bucarest:** 19.35: trasmissione di un'opera — **Barcellona:** 23.10: valzer viennesi — **Madrid:** 23: concerto, canzoni flamminghe e musica da ballo — **Stoccolma, Motala, Göteborg, Mörby:** 22: concerto (Porchielli, Piazzi, Hermann, Eduard, Rosini, Spoglioli) — **Beromunster:** 20.40: Ibsen, «Gli spettri», dramma sociale — **Monte Ceneri:** 20.45 (vedi Torino) — **Sottens:** 20.40: Strawinski, «La storia del soldato»: Milhaud, «Il povero marinaio».

Sabato saranno ripresi i trattenimenti artistici nel salone de "La Stampa"

Nell'aprile scorso, quando *La Stampa* si trasferì negli attuali grandiosi locali di via Roma, iniziammo — ed avremmo alla fine della stagione maggiormente propizia a manifestazioni del genere — una serie di trattenimenti artistici e culturali che suscitarono l'interesse sempre crescente dei nostri amici, abbonati e lettori. Istituimmo il «Quartetto de *La Stampa*», un complesso artistico che, senza grandi pretese, le quali sarebbero state, del resto, vane e inopportune, riuscì a vincere tutte le prevenzioni e a suscitare l'attenzione benevola degli intenditori, i quali non mancarono di manifestarci il loro compiacimento. Non solo in Italia, ma anche all'estero la nostra iniziativa trovò autorevoli consensi, e *Comoedia*, il maggior giornale artistico di Francia, additava ai giornali francesi l'esempio de *La Stampa*, e dopo aver segnalato gli scopi e l'importanza della istituzione di un «Quartetto», se ne rallegrava e aggiungeva: «Fino a tanto che vi saranno nel mondo iniziative di questo genere, non c'è nessun pericolo per il glorioso patrimonio classico della musica».

Scopo della nostra iniziativa era, difatti, quello di mettere a contatto un sempre più vasto numero di persone con un genere di musica che è fra i più puri, fra i più difficili e fra i più intelligenti. Scopo di propaganda, dunque; scopo che riteniamo nobile perchè ha già interessato un gran numero di nostri amici, i quali ci chiedono e ci sollecitano la ripresa di questa nostra iniziativa.

Eccoli accontentati.

Sabato 17 novembre, alle ore 17, il «Salone de *La Stampa*» si riaprirà, e i nostri amici, lettori, pubblico, saranno invitati ad assistere a una serie di manifestazioni che ci lusinghiamo saranno degne del nostro giornale, ormai all'avanguardia in tutti i campi, e degni del nostro pubblico giustamente esigente e severo.

Ogni sabato, dal novembre al maggio, avrà luogo nel nostro Salone o una conferenza o un concerto. Accademici d'Italia, personalità politiche, letterarie, artistiche, inviati speciali e redattori de *La Stampa* fra i più noti e apprezzati parleranno su argomenti di varia cultura, complessi artistici di riconosciuto valore, solisti, e il «Quartetto de *La Stampa*» si alterneranno in una serie di concerti i cui programmi saranno sempre di vivo interesse. Nè abbiamo dimenticato i piccoli, per i quali Nizza e Morbelli, i fortunati autori di «Topolino», stanno preparando curiose e appassionanti sorprese.

Mostre di pittori e scultori del nostro tempo avranno luogo periodicamente.

Nel concerto di sabato verranno eseguiti: il *Trio* in do min. di Beethoven, il *Trio* n. 2 di Mendelssohn, e la *Sonata* per violino e piano di César Franck.

Interpreti tre artisti di chiara rinomanza: Magda Brard, piano, Ercole Rovere, violino, e Antonio Valisi, violoncello.

Sabato 24 novembre ospiteremo il «Quartetto di San Remo», uno dei più rinomati complessi del genere.

Le nostre manifestazioni saranno ad inviti. Chi ha particolare interesse per qualcuno dei nostri trattenimenti, o per tutti, non ha che da manifestarci il suo desiderio, e noi saremo lieti, nei limiti del possibile, di accontentarlo.

Come facemmo nella precedente stagione, un certo numero di biglietti, compatibilmente con i posti disponibili, sarà messo a disposizione dei nostri abbonati e dei nostri lettori.

I biglietti per il concerto di sabato possono richiedersi nel salone a pianterreno del nostro giornale, in via Roma, *nella giornata di venerdì.*

Gli spettacoli

ALFIERI

Questa sera si replica

La famiglia di Pont-Biquet

All'«Alfieri» la Compagnia Ruggeri replica ancora questa sera l'applauditissima *Famiglia di Pont-Biquet* di A. Bisson. Domani sera *Goldoni e le sue sedici commedie* di P. Ferrari.

Il maestro Setti partito per New York

Genova, giovedì sera.

Con il conte di Savoia è partito oggi per New York il maestro Giulio Setti; l'illustre musicista parteciperà alla prossima stagione di opera del Metropolitan l'ultima che si svolgerà sotto la direzione di Gatti Casazza che come è noto dopo 27 anni di direzione del massimo teatro americano lascia la carica alla fine di maggio.

Appendice de La Stampa della Sera (31)

La vendicatrice

Grande romanzo

di ALDO FABBRI

— Perchè? — egli chiese, stupito.

— Non so... io... E allora non dovete parlarmi in questo modo, Luciano. Raccontatemi piuttosto il vostro viaggio. Com'era il vostro battello? Da guerra? Con marinai in uniforme? E anche voi indossavate un'uniforme?

— Io no! Era un vile borghese, molto buffo, preoccupatissimo, in mezzo a un gruppo di eleganti ufficiali. Perchè anche eleganti sul serio! Se io avessi moglie, non la presenterei per nessuna ragione a ufficiali di marina...

— Ecco! Ditela questa?

— Perchè temo il confronto... E poi di peggio. Io ho sofferto due volte il mal di mare. Essi fingevano di compassionarmi, ma sentivo che si burlavano di me e si divertivano un mondo... Nessuno mi chiamava col mio nome, ma, con un sinzino d'ironia, dicevano: «Il sapiente!». Spesso andavo in collera... Avevamo discussioni interminabili che finivano con un buon «punch».

S'avvide che la ragazza non lo ascoltava. Ella lo aveva avvisato su tale argomento, per interrompere una conversazione che diventava troppo pericolosa. Allora egli tacque e il resto della passeggiata si svolse nel più assoluto silenzio. Non si dissero nulla nemmeno passando presso il boschetto dei loro ricordi...

Ma la fanciulla non lo guardava talvolta con gli occhi umidi?

* * *

— Ebbene, Lucas?

Da quel giorno, costui era irriconoscibile. Il suo umore, di solito gaio, si era fatto scontroso. Attraversava la stanza dei colleghi, senza fermarsi, senza rivolgere la parola ad alcuno...

— Nulla... — mormorò abbassando lo sguardo, mentre il direttore della Sicurezza maneggiava nervosamente un tagliacarte d'argento.

— E' straordinario! Eppure, in qualche luogo avrà dovuto dormire! Tutti gli alberghi sono stati frugati, vero?

— La brigata delle camere ammobiliate è sul chi vive da tre giorni, e così la brigata delle stazioni... D'altra parte, ho fatto sorvegliare la casa del boulevard des Batignolles, per pura tranquillità, ma ella non vi ha rimesso piede.

— E' indubitato che non ha potuto andarsene in giro con gli abiti della manicure, perchè sarebbe stata notata facilmente...

— Ci ho pensato... Ho visitato quasi tutte le case di confezioni. Ma non sono stati trovati nè gli abiti, nè il parapioggia della manicure, nè la sua valigetta...

— Ci sarebbe una spiegazione, ma troppo audace, forse. Che Nina preparga un appartamento, dove possa nascondersi quando ne abbia necessità e dove abbia tutto il necessario...

— E' credete che un appartamento rimasto vuoto per più d'un anno, non sarebbe stato segnalato? Non dimenticate che per tutto il tempo che è rimasta in carcere, «non ha scritto lettere, non ha ricevuto visite...». Dunque, non ha potuto avvertire il proprietario dello stabile...

— Che donna straordinaria!

— Sì! Troppo abile per me! — esclamò il commissario. — Ma vedremo chi dirà l'ultima parola... Ho giurato di non prendere più un aperitivo fin quando non l'avrò ritrovata...

Il direttore non potè fare a meno di ridere:

— E' preferibile al sistema degli antichi che, nello stesso caso, fanno il voto di non radersi più la barba nè di tagliarsi i capelli... Che, in tal caso, io sarei costretto a valermi della mia autorità. Non so imaginarvi con i capelli abbioccolati sulle spalle e una barba da filosofo sul petto... Ma non preoccupatevi. Voi avete fatto il vostro dovere... Non potevate prevedere una simile astuzia... Ma rimettetevi al lavoro... Fate l'impossibile per non scordarla. Vi garantisco che il giuoco vale la candela... Vi ripeto ancora una volta che non si impiega tanto ingegno e tanta energia per uno scopo banale...

Lucas domandò:

— A che punto è l'affare Roinard?

— Immutato... Gli esperti hanno presentato il loro rapporto... La truffa è provata ampiamente e il processo avrà luogo al più presto... Giuseppe Gallimard è rinviato a giudizio come complice, ma pare che riuscirà a cavarsela. Pietro Dubray, l'addetto al Gabinetto matrimoniale, sembra che deve aver dato più volte informazioni segrete al banchiere, è stato pregato di rassegnare le dimissioni, ma non sarà processato... In quanto a Eugenio Bol, non si è potuto formulare un'accusa precisa contro di lui... Il Tribunale non teme che una cosa, e cioè che la persona la quale è in possesso dei documenti rubati, li metta fuori al momento del processo; perchè è indubitato che molti parlamentari sono implicati nella faccenda. Ora io mi faccio una domanda: Nina Roinard prenderà parte alla causa? E' indubitato che il processo farà meno rumore di quanto non ne avrebbe fatto un anno addietro... L'opinione pubblica si è calmata. La stampa è intenta ad altre questioni. Tuttavia, Lucas, bisogna ritrovare quella donna!...

— Io non chiedo di meglio!... Ma dove? Darei non so cosa a chi sapesse darmi un consiglio utile... Gli alberghi sono stati rastrellati... eppure io la convinzione che ella non abbia lasciato Parigi. Insomma, non mi rimane che una speranza: il caso.

Il signor Godard alzò le spalle, in segno di scoraggiamento e cominciò a leggere gli incartamenti sparsi davanti a lui, mentre il commissario, sempre imbronciato, si avviò alla porta.

* * *

Alla stessa ora, una scena singolare aveva luogo in via della Grande Armée, allo «Stand de l'Automobile».

E' il nome che Fred Roinard aveva dato alla casa da lui fondata e che consisteva in un magazzino nel quale erano esposte tre vetture di gran lusso. Non disponeva, in tutto e per tutto, che di un impiegato, ma i due fratelli passavano le loro giornate allo stand e si occupavano direttamente dell'azienda. Quella sera, l'impiegato era nel magazzino e si accingeva a chiudere, quando Mary, che veniva da Porta Maillot e suo fratello, che veniva invece dall'Etoile, si scontrarono sulla soglia.

— Come?... Ancora in strada? — borbottò il fratello guardando severamente la ragazza.

— E tu?

— Io... non è la stessa cosa! Io sono andato a visitare un cliente.

— Si può conoscere il nome?

— Questo non ti riguarda. Non ci mancherebbe altro che dovessi rendere conto a te di quello che faccio...

— Tu però vuoi sapere tutto, di me!...

— Sono o non sono il direttore della ditta, io?

— Che gran lavoro! Hai venduto due vetture in sei mesi... Ventiduemila franchi di utili, appena il necessario per pagare l'impiegato, la luce e le tasse... E non parlo delle altre spese generali, dell'auto che tieni per tuo uso personale e dalla quale potresti fare a meno benissimo...

— Un uomo d'affari ha bisogno di una propria vettura... E' sempre una efficace pubblicità...

— E tu credi che sia anche pubblicità il lasciare tua sorella alla casa? Se avessi anch'io una vettura, potrei fare moltissimi affari. Invece di starmene qui prigioniera, sarebbe molto più utile che io frequentassi il «bois» i «dancings», i teatri, ove potrei incontrare vecchie conoscenze...

— Che ti riconverebbero ridendoti sul viso...

— Perchè? Tu frequenti pure le tue antiche amanti.

— Non è la stessa cosa...

(Continua).

Giovedì, 15 Novembre 1934 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 68 -- Num. 272 -- TORINO --

Primo minuto: calcio di rigore!

Una delle più drammatiche fasi della partita Inghilterra-Italia. — Ceresoli, accovacciato a terra, stringe il pallone tra le braccia, mentre Monzeglio trattiene irregolarmente l'ala sinistra Brook, che vuole caricare il nostro portiere; sul groviglio s'erge, atletico, Allemandi. Di fianco, gigantesco nella sua nera figura, è l'arbitro Olssen, che, a braccia aperte, denuncia il calcio di rigore. Il tiro verrà calciato da Brook. Ma Ceresoli lo parerà. (Foto teletrasmessa a « La Stampa »).

Il Segretario Federale visita l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo

Ieri il Segretario Federale, a conclusione delle visite fatte nella giornata, si è recato all'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, dove, accompagnato dalla presidenza, è stato festosamente accolto dal personale che ha rivolto al Duce il suo saluto. — A sinistra: Piero Gazzotti tra i dipendenti dell'Istituto. — A destra: Il sopraluogo al reparto cassette di sicurezza.